

PUC Saviano

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

CAPOGRUPPO

PROF. ARCH. PASQUALE MIANO

ARCH. GIUSEPPE RUOCCO

ING. SEBASTIANO MOLARO

DOTT. ANIELLO ARBUCCI

DOTT. LUCA COZZOLINO

ARCH. VERONICA DE FALCO

con

ARCH. EMANUELE COLOMBO

ARCH. GABRIELLA DE LUZIO

ARCH. ROSA DE ROSA

ARCH. ALESSIA GENTILE

ARCH. CLAUDIA SORBO

SINDACO

Avv. VINCENZO SIMONELLI

RUP

Ing. LUIGI FALCO



COMUNE DI
SAVIANO

PROVINCIA DI NAPOLI



Valutazione ambientale Strategica

Rapporto ambientale preliminare (ai sensi dell'art. 13 D.lgs.
152/2006 e succ. mod. D.lgs. n.4 del 16.01.2008)

Premessa	6
VALUTAZIONE DEGLI AMBITI DI RIFERIMENTO DEL PUC DI SAVIANO	10
1.1 Quadro conoscitivo introduttivo	12
1.2 Inquadramento urbanistico	13
1.3 Stato dell'ambiente	19
1.3.1 Aria e clima	21
1.3.2 Acqua	28
1.3.3 Suolo e sottosuolo.....	30
1.3.4 Biodiversità.....	38
1.3.5 Energia.....	41
1.3.6 Paesaggio e patrimonio culturale.....	41
1.3.7 Ambiente urbano.....	45
1.3.8 Rifiuti.....	63
1.4 Problemi ambientali e di conservazione del paesaggio.....	68
1.4.1 Rischio idrogeologico: il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico	68
1.4.2 Rischio sismico.....	73
1.4.3 Problemi ambientali connessi a vincoli paesaggistici e culturali e vincoli gravanti sul territorio comunale.....	75
1.5 Questioni ambientali rilevanti	76
OBIETTIVI DI SVILUPPO E VALUTAZIONE DI COERENZA	79
2.1 Obiettivi del Piano Urbanistico Comunale	81
2.3 Obiettivi a scala sovra comunale e verifica di coerenza esterna.....	89
2.3.1 Obiettivi a scala: Il Piano Territoriale Regionale.....	89
2.3.2 Obiettivi a scala metropolitana e verifica di coerenza esterna: la proposta di Piano Territoriale di Coordinamento della città Metropolitana di Napoli.....	97
CRITERI DI IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE	104
3.1 Modalità di valutazione ambientale	106
3.2 Criteri di sostenibilità per Saviano e prima verifica di coerenza criteri – obiettivi	108
3.3 Prime valutazione sugli effetti ambientali del PUC.....	112
3.4 Metodologia e strumenti per il monitoraggio.....	116
3.5 Proposta di indice del Rapporto Ambientale	117

3.6 Attori da coinvolgere. Individuazione dei Soggetti di Competenza Ambientale da coinvolgere e Modalità di partecipazione dei cittadini.....	118
--	-----

AREE INTERESSATE DAL PIANO

1. SAVIANO NEL SISTEMA TERRITORIALE
2. PIANIFICAZIONE URBANSITICA VIGENTE A SAVIANO
3. LETTURA ED INDIVIDUAZIONE DELLE UNITA' DI MORFOLOGIA URBANA
4. SISITEMA DELLA MOBILITA'
5. ATTREZZATURE E STANDARD URBANSITICI ESISTENTI
6. SAVIANO NEL PAI DELL'ADB - PERICOLOSITA' DA FRANA ED IDRAULICA
7. VINCOLI PAESAGGISTICI A SAVIANO
8. SAVIANO NELLA PROPOSTA DEL PTC

Premessa

La Direttiva Europea 2001/42/CE, che riguarda la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, si pone come obiettivo quello di garantire un elevato livello di protezione ambientale attraverso l'integrazione delle considerazioni ambientali all'interno del processo di pianificazione. I principi dello sviluppo sostenibile diventano in tal modo parte integrante del piano, in quanto gli effetti ambientali generati dall'attuazione delle azioni previste sono valutati alla pari degli effetti di ordine economico e sociale, fin dalle prime fasi del processo decisionale, e sistematicamente confrontati con gli obiettivi di sostenibilità ambientale stabiliti a livello comunitario.

La Valutazione Ambientale Strategica rappresenta uno strumento di supporto sia nella fase di formazione degli indirizzi e delle scelte pianificatorie e programmatiche, fornendo alternative sostenibili per il raggiungimento degli obiettivi, sia nella fase di attuazione, assicurando, attraverso il monitoraggio, la possibilità di controllare e contrastare gli effetti negativi imprevisti generati dal piano o programma e di adottare misure correttive.

La valutazione ambientale strategica *"viene effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura legislativa"* (art. 4) e prevede la redazione di un *"rapporto ambientale in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano o del programma potrebbe avere sull'ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma"* (art. 5).

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita in Italia con il D.lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale" che, nella Parte Seconda, introduce il quadro di riferimento per le procedure di VAS e VIA. La VAS è stata introdotta in Campania con la stessa Legge Regionale n. 16/2044 "Norme sul governo del territorio", che all'Art 47, prevede l'obbligo di assoggettare a VAS i piani urbanistici, specificando che la procedura di valutazione deve essere integrata all'interno del procedimento di formazione del piano urbanistico comunale.

L'Allegato alla Delibera di Giunta Regionale 205/2010, che esplicita le modalità di svolgimento della VAS in Campania, prevede che, per i piani non soggetti a verifica di assoggettabilità, la predisposizione di un **Rapporto Ambientale preliminare – fase di scoping**. Tale fase risulta propedeutica alla predisposizione del Rapporto ambientale definitivo. Il termine scoping può essere tradotto come “definizione dell’ambito di influenza del Piano” (EnPlan 2012). Tale fase ha quindi l’obiettivo di porre in evidenza il contesto in cui opera il PUC, gli ambiti di analisi, le interrelazioni, gli attori, le sensibilità, gli elementi critici, i rischi e le opportunità.

Il Regolamento 5/11 attuativo della L.R. 16/2004 e ss.mm.ii. ha previsto la redazione, in concomitanza con il Rapporto ambientale preliminare, del **Preliminare di piano, indicazioni strutturali**. Il livello di informazioni e l’articolazione degli obiettivi specifici contenuti nel Documento strategico costituiscono la base per stendere un primo quadro dello stato dell’ambiente e consentono di valutare preliminarmente la coerenza degli obiettivi rispetto alle griglie di valutazione specifiche della Valutazione strategica. Il medesimo Regolamento prevede che “l’ufficio preposto alla valutazione ambientale strategica è individuato all’interno dell’ente territoriale. Tale ufficio è obbligatoriamente diverso da quello avente funzioni in materia urbanistica ed edilizia”.

Il DLgs 152/2006 dispone che, al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel rapporto ambientale, siano **consultati l’autorità competente e i Soggetti di Competenza Ambientale** (SCA). Il rapporto preliminare di scoping risulta quindi la base per la consultazione con i predetti soggetti che potranno esprimersi in merito nei 90 giorni successivi alla comunicazione di pubblicazione web del Rapporto preliminare. Dei pareri e dei contributi forniti in questa fase si dovrà tener conto sia ai fini dell’elaborazione del Rapporto ambientale che della sua valutazione. Anche i successivi pareri espressi in sede di valutazione dovranno, infatti, essere coerenti con quanto chiarito nella fase preliminare dello scoping, fatti salvi gli ulteriori approfondimenti acquisiti e la conseguente riconsiderazione degli interessi pubblici coinvolti.

Il livello di informazioni ambientali da un lato e la struttura del Preliminare di Piano dall'altro consentono di aprire un primo **confronto con i cittadini** attraverso le forme dell'urbanistica partecipata, così come previsto dagli art. 23 e art. 47 della L.R. 16/2004 e ss.mm.ii.

1

VALUTAZIONE DEGLI AMBITI DI RIFERIMENTO DEL PUC DI SAVIANO

1.1 Quadro conoscitivo introduttivo

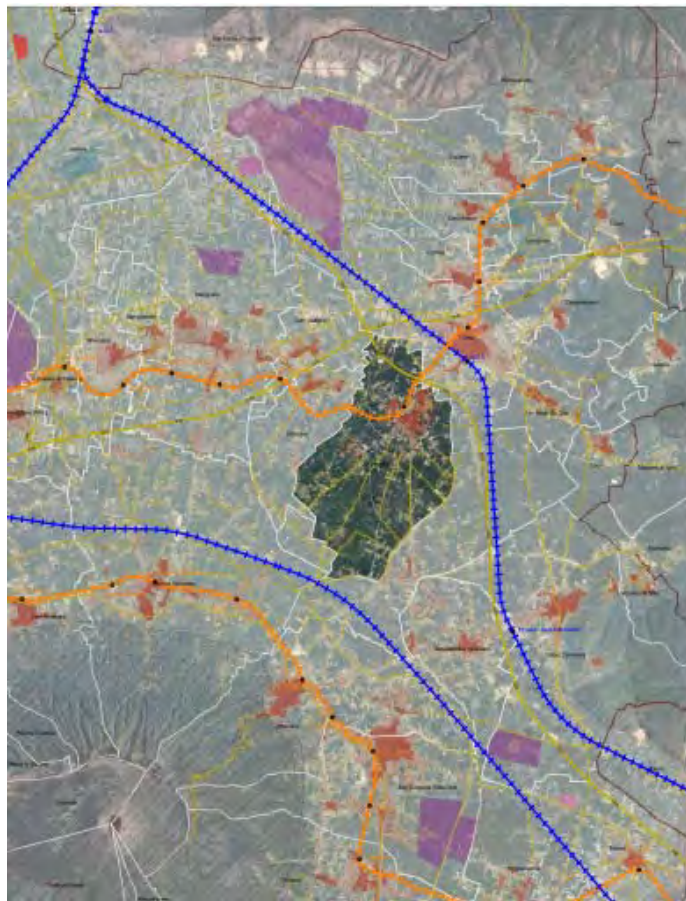
Situato alla sinistra del Lagno di Somma, là dove si divide in Lagno di Santa Maria del Pozzo e Lagno dei Leoni, poco distante dalle pendici del Vesuvio e limitrofa al comune di Nola, Saviano **si estende per una superficie di circa 13,88 km² e ospita una popolazione di 16.183 abitanti**. La città confina a nord, nord- est, est e sud est con Nola, a nord ovest con San Vitaliano, ad ovest con Scisciano, a sud- ovest con Somma Vesuviana.

Saviano, verso nord, è sede di attraversamento e di stazionamento dalla linea ferroviaria della circumvesuviana Napoli- Baiano, ossia la linea che collega Napoli con l'hinterland nord- orientale, fino a Baiano (AV). Inoltre è attraversato dall'autostrada A30, arteria che collega il polo di Caserta con quello di Salerno. Sono presenti, inoltre, una serie di arterie secondarie che passando da nord verso sud, mettono in relazione il comune di Saviano con i comuni vesuviani.

Saviano, diventato parte della provincia di Napoli dal 1927, nasce dall'aggregazione con Sant'Erasmo e Sirico, avvenuta nel 1867. La sua storia risale già all'epoca dei romani, ma soltanto verso il VII- VIII secolo queste terre videro una maggiore conurbazione dovuta alla realizzazione della "Chiesa di Sant' Angelo", ossia la millenaria chiesa di San Michele Arcangelo che, crollata nel lontano 1785, non fu più ricostruita.

Oggi l'assetto urbanistico presenta una struttura tendenzialmente a raggiera che parte dal centro storico comunale e con un tessuto urbanizzato frammentato che si sviluppa prevalentemente lungo le strade e caratterizzato per la maggior parte da aree urbanizzare con la forte presenza di paesaggio agrario residuale.





1.SAVIANO NEL SISTEMA TERRITORIALE

La storia di Saviano si fa risalire, non senza qualche incertezza, alla presenza di un fondo rustico appartenente alla gens Sabinia, o forse da un "presidium sabianum" appartenente con molta probabilità alla gens Sabia, ossia una famiglia originaria di Saba, che si insediò presso queste terre nel I sec. d.C. . Un'altra ipotesi si fonda invece sulla possibilità che Saviano prendesse il suo nome dal monte Somma, che si chiamava "Savino". Oggigiorno il primo documento che certifica il toponimo risale a qualche anno dopo il Mille (tra il 1008 ed il 1024), quando fu registrata la forma "saviana". In ogni caso, è stata riscontrata un' antropizzazione di questo luogo verso il VII- VIII secolo, quando fu istituita la locale "Ecclesia Sancti Arcangelì" o chiesa di Sant' Arcangelo, ossia la millenaria chiesa di San Michele Arcangelo che, prima fu colpita da una successione di terremoti (1730 ca) legati ai fenomeni eruttivi del vicino Vesuvio; nel 1779 fu vittima di un incendio che fu decisiva per il crollo 1785. La mancata ricostruzione di detta chiesa pare fosse dovuta sia ad un periodo di maggiore laicismo dovuta al' influenza francese, tanto

alla presenza della vicina Chiesa – Confraternita di San Giacomo, che negli ultimi anni prendeva sempre più importanza a discapito della Chiesa di Sant’Arcangelo.

L’ excursus storico di Saviano, nonostante queste vicende riportate, appare incerto fino alla data del 1867, anno in cui ci fu l’aggregazione di Saviano con i vicini comuni di Sirico e Sant’ Erasmo (da qui risale l’origine dello stemma del Comune, rappresentato da una triade di frecce che si intersecano al loro centro).

Un altro momento importante per il Comune di Saviano si fa risalire al 1884, quando fu inaugurata la tratta Napoli- Nola, e che un anno dopo vide la realizzazione del prolungamento fino a Baiano.

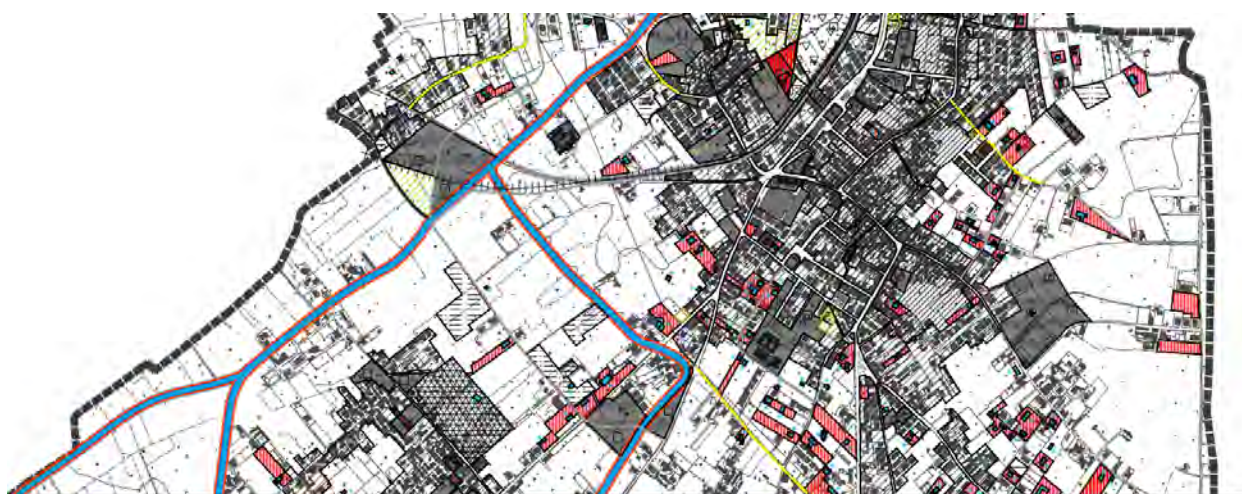
Diversamente importante è la storia che riguarda il noto Carnevale savianese, istituito a partire dal 1979, per volontà di Nicola Strocchia, dove fu presentato il primo carro con temi allegorici, denominato “Masaniello”. Dopo pochi anni, nel 1982, la Pro loco guidata dal Prof. Donato Allocca, intuì la valenza sociale-culturale e folkloristica delle manifestazioni carnevalesche”, coinvolgendo l’intero Comune. Nel corso degli anni questa manifestazione è stata arricchita con numerosi carri, fino a diventarne 13, una per ogni contrada presente sul territorio. Nel 2004, in occasione del 25° anniversario del primo Carro del 1979, furono organizzate numerose manifestazioni, dove la festività prevede la Consegna dei Gonfalonì alle tredici Contrade, oltre all’ormai tradizionale sfilata di tutte le Associazioni della Fondazione per il centro storico. Nel tempo il Carnevale Savianese si è particolarmente articolato ed i carri che sfilano, raggiungono dimensioni sempre più maestose, oltre a presentare una pregevole fattura ed essere semoventi. Grazie a questa festività, non solo si è sviluppato un artigianato locale per la produzione dei carri (compositi con una gran varietà di materiali), ma ha permesso al Comune in questione di essere rinomato all’interno del territorio regionale, proprio per la ricorrenza di questa festività, mobilitando visitatori a scala regionale.

1.2 Inquadramento urbanistico

Oltre al rilievo dello stato dei luoghi, che restituisce informazioni dirette sulle situazioni urbane e territoriali, è necessario sovrapporre un complesso di altri dati

che, in misura differente e secondo modalità diverse, esercitano una diretta influenza sulla formazione del PUC.

Un gruppo di indicazioni molto significative si origina dallo studio del PRG vigente, approvato con decreto del Presidente dell'Amministrazione provinciale di Napoli con D.P.A.P. no 1509 del 15.12.2005 e vigente dal 13 febbraio 2006, ai sensi e per gli effetti della L.R. Campania 20 marzo 1982, n.14, successivamente modificato con delibera della Giunta Comunale n.24 del 2017, ai sensi dell'af. 24 L.R. Campania n. 16/2004 e art. ex 4 del Regolamento regionale di Attuazione per il Governo del Territorio n. 5 del 4.8.2011.



<p>AREA R-83 - per attività collettive, verde pubblico e parcheggi suadante in area a rischio elevato da esondazione</p> <p>Nuove concessioni a tutto il 20/03/2001</p> <p>Opifici esistenti al 10 Agosto 1998 (viva aerofotogrammetria)</p> <p>Opifici concessi dal 10 Agosto 1998 al 29 giugno 2001</p> <p>Edifici rurali concessi dal 10/08/1998 al 29/06/2001</p> <p>Area riservate agli opifici concessi dal 10 agosto 1998 al 29 giugno 2001</p> <p>Osservazioni accertate</p> <p>Osservazioni accertate relative a strade e attrezzature pubbliche</p>	<p>AREA A1 - da intervento diretto di conservazione preesistente</p> <p>AREA A* - da intervento diretto di chiusura agli agglomerati storici</p> <p>AREA S1 - parzialmente edificata da intervento diretto</p> <p>AREA S2 - totalmente edificata estrazione (traboni)</p> <p>AREA D1 - a prevalente uso produttivo compatibile integrato con altre attività (area stralciata e classificata agricola con Consiglio del Consiglio Provinciale n° 4/2004)</p> <p>AREA D2 - per attività produttive non compatibili</p> <p>AREA D2K - fascia di rispetto in area per attività produttiva</p> <p>AREA D3 - per attività ricche alla trasformazione dei prodotti agricoli</p> <p>AREA D4 - per attività ricche e ricreative di potenziamento</p> <p>AREA S1 - boschivo pascolivo ed incolto</p> <p>AREA E2 - seminativa arborea, a frutteti, vigneti ed oliveti</p>	<p>AREA E3 - seminativa con colture pregiate ed usi e produzione agricola intensiva</p> <p>AREA F1-4 - per attrezzature pubbliche di interesse generale</p> <p>AREA F3-6 - per attività collettive, verde pubblico, parcheggi</p> <p>Viabilità promissoria</p> <p>Alvee</p> <p>Violenamento rete viaria</p> <p>Fila ciclabile</p> <p>Panico Urbano</p>
---	--	--

2. PIANIFICAZIONE URBANSITICA VIGENTE A SAVIANO

Per quanto riguarda la zonizzazione sono distinte, all'interno del precedente strumento regolatore le seguenti zone omogenee:

- Zone A: che individuano le parti del territorio che rivestono carattere storico, artistico o di particolare pregio ambientale o porzioni di essi, comprese le aree circostanti non edificate che, per le caratteristiche complessive, possono considerarsi parte integrante degli agglomerati stessi. Le aree di interesse storico si articolano in:

Area A1 ad intervento diretto di conservazione prevalente, che sono definite come quelle parti di territorio caratterizzate dalla presenza di un impianto originario generato dall'antico tracciato viario corrispondente ai nuclei storici di Saviano, Sirico e Sant'Erasmus, originariamente distinti.

Area A* ad intervento diretto di chiusura degli agglomerati storici, ossia le aree di chiusura degli agglomerati storici, quelle parti di territorio parzialmente edificate a chiusura, verso i fronti strada, di aree con impianto storico. Tali aree, che in gran parte sono lotti liberi adiacenti al centro storico, rappresentano giardini e corti da conservare.

- Zone B: individua le parti del territorio totalmente o parzialmente edificate diverse dalle zone A, considerandosi come parzialmente edificate le zone in cui la superficie coperta degli edifici esistenti non sia inferiore al 12,5% (1/8) della superficie fondiaria della zona e nelle quali la densità territoriale sia superiore ad 1,5 mc/mq. A sua volta queste aree sono suddivise in:

B1 parzialmente edificate ad intervento diretto: sono quelle parti di territorio a ridosso del centro storico, caratterizzate da un tessuto parzialmente urbanizzato. In esse sono consentite eventuali ristrutturazioni dell'esistente ed interventi di completamento;¹

¹All'interno dell'ultimo aggiornamento a seguito di recepimento delle osservazioni e di adeguamento alle prescrizioni apportate dal Consiglio Provinciale con delibera di approvazione n. 171/ 2005, sono incluse inoltre le B1 – R3 parzialmente edificata ricadente in area a rischio elevato da esondazione. Per le aree in Zto B1, individuate in sigla B1-R3 si farà riferimento alle norme prescrittive contenute nel Titolo II delle Norme di Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (adottate con delibera Comitato Istituzionale n.11 del 10 maggio 2002, pubblicate sul BURC n.26 del 27 maggio 2002).

B2 totalmente edificata extraurbana (frazioni): sono le aree totalmente edificate extraurbane quelle parti di territorio localizzate nelle aree periferiche delle frazioni e caratterizzate da un tessuto parzialmente urbanizzato che si considera "saturo" ai fini di edificazione di ulteriori residenze perché risulta già soddisfatto il fabbisogno di edilizia abitativa programmata. A completamento del tessuto urbano è però consentita la realizzazione di attrezzature di uso collettivo: palestre, attrezzature per il tempo libero, il gioco, lo sport, piccoli ambulatori, attrezzature sanitarie, biblioteche cartacee e multimediali ecc.

- Le zone D sono le parti del territorio destinate ad insediamenti per impianti artigianali, industriali o ad essi assimilati, ivi compresi magazzini e depositi di dette attività ed il commercio all'ingrosso; è fatto salvo quanto diversamente specificato per le singole sottozone. Sono suddivise in:

Area D1 a prevalente uso produttivo compatibile integrato con altre attività (area stralciata e classificata agricola con Delibera di Consiglio Provinciale n.47/2005): Si definisce come aree a prevalente uso produttivo integrato con altre attività quelle parti di territorio nelle quali è prevista l'integrazione delle funzioni residenziali con gli usi di tipo produttivo prevalenti.

Area D2 per attività produttive non compatibili (Modificato in osservanza alle N.T.A. del P.A.I.) Si definiscono aree per attività produttive non compatibili quelle parti di territorio destinate ad usi non compatibili con altre attività;

Area D2-R fascia di rispetto in area per attività produttive nell'edificazione in zona D2 (per attività produttive non compatibili) confinante col Comune di Nola, va osservata una distanza minima di 20 mt dal confine, allo scopo di operare un filtro tra la zona omogenea "D2" del Comune di Saviano e la zona "B" del Comune di Nola;

Area D3 per attività rivolte alla trasformazione dei prodotti agricoli. Si definiscono aree per attività rivolte alla trasformazione dei prodotti agricoli quelle parti di territorio destinate ad attività produttive specifiche.

Area D4 per attività ricettive e ricreative di potenziamento, sono le aree per attività ricettive e ricreative di ampliamento le parti del territorio da utilizzare esclusivamente per l'ampliamento dei complessi produttivi esistenti.²

- Le zone E, perimetrate con lo specifico obiettivo di tutela e salvaguardia degli spazi agricoli e di edifici di particolare valore storico in esse incluse e di incentivo delle attività che in esse si svolgono. Queste sono suddivise in:

Area E1 boschiva, pascoliva e incolta: sono aree del territorio utilizzate per scopi agricoli di tipo pascolivo o semplicemente ad incolto;

Area E2 seminativa arborata, a frutteti, vigneti e oliveti, ossia vaste aree del territorio utilizzate per scopi agricoli di tipo ordinario, ovvero seminativi e frutteti;

Area E3 seminativa con colture pregiate ed orti a produzione ciclica intensiva, sono aree del territorio utilizzate per scopi agricoli di pregio, e produzione intensiva.

Il PRG individua inoltre parti del territorio per attrezzature pubbliche di interesse generale, ossia aree F suddivise in :

Aree per attrezzature pubbliche di interesse generale;

Aree per attività collettive, verde pubblico e parcheggi ricadente in area a rischio elevato di esondazione.

² All'interno dell'ultimo aggiornamento a seguito di recepimento delle osservazioni e di adeguamento alle prescrizioni apportate dal Consiglio Provinciale con delibera di approvazione n. 171/ 2005, sono incluse inoltre le **Aree D2- R3 Aree per attività produttive non compatibili ricadente in area a rischio elevato** da esondazione (articolo introdotto in osservanza alle N.T.A. del P.A.I.) Per le aree in Zto D2, individuate in sigla D2-R3 nell'elaborato 2.b 4 – novembre 2003, oltre alle prescrizioni di cui al precedente art. 42, si farà, altresì, riferimento alle norme prescrittive contenute nel Titolo II delle Norme di Attuazione del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

1.3 Stato dell'ambiente

La Valutazione degli effetti ambientali del PUC è effettuata a partire da uno scenario ambientale di riferimento. La costruzione di tale scenario è necessaria non solo per la comprensione degli effetti ma anche per la valutazione delle alternative, che viene condotta a partire dal confronto tra stato di fatto, proiettato nell'ambito temporale di riferimento del PUC, e scenario di attuazione del PUC.

Per la Valutazione Ambientale la Direttiva Europea parla di effetti ambientali in riferimento ad aspetti quali la biodiversità, il suolo, l'acqua, l'aria e i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio. In molti Paesi europei l'ambito di attenzione è stato ulteriormente esteso includendo fattori economico-sociali. Attraverso questo primo sguardo sullo stato dell'ambiente si è inteso costruire un primo scenario di riferimento, evidenziando lo stato attuale di conoscenza del territorio ed individuando le ulteriori informazioni che devono essere acquisite per una adeguata conoscenza del contesto ambientale nel quale si colloca il PUC di Saviano.

La descrizione dello stato dell'ambiente è suddivisa in Aree tematiche di natura ambientale. Tale ricostruzione, come si preciserà in seguito, non deve essere vista come una semplice addizione dei tematismi, i cui aspetti caratterizzanti spesso risultano interdipendenti ed intrecciati tra loro. Ogni area tematica può essere descritta a partire da alcuni tematismi a cui si collegano gli "indicatori" che determinano la situazione delle componenti chiave della situazione ambientale del territorio di Saviano. Di seguito si riporta l'articolazione delle Aree tematiche di natura ambientale secondo i vari tematismi ambientali.

Aree tematiche di natura ambientale	tematismi ambientali
Aria e clima	Inquinamento atmosferico ed emissioni atmosferiche da processi produttivi
	Inquinamento atmosferico ed emissioni atmosferiche da traffico veicolare
	Inquinamento acustico

	Inquinamento elettromagnetico
	Inquinamento luminoso
	Clima
Acqua	Corpi idrici superficiali
	Corpi idrici ipogei
	Acque per usi civili
	Acque reflue
Suolo e sottosuolo	Geologia
	Pedologia
Biodiversità	Connessioni ecologiche
	Uso del suolo
Energia	Consumi energetici
	Approvvigionamento energetico da fonti rinnovabili
Paesaggio e patrimonio culturale	Riconoscibilità del paesaggio
	Patrimonio storico e culturale
Ambiente urbano	Struttura insediativa
	Mobilità urbana
	Dotazione di attrezzature
	Dinamiche demografiche
	Dinamiche socio – economiche
Rifiuti	Produzione di rifiuti e raccolta differenziata

Gli indicatori, che saranno precisati nel Rapporto Ambientale, sono qui introdotti in forma preliminare, evidenziando quali ulteriori dati dovranno essere reperiti. Gli indicatori possono essere letti secondo il modello DPSIR, uno schema di riferimento che rappresenta l'insieme degli elementi e delle relazioni che caratterizzano un fenomeno ambientale relazionandolo con le politiche intraprese verso di esso. Attraverso le catene DPSIR, viene fornito il quadro delle criticità ambientali di un territorio e ne vengono indicati possibili cause ed effetti.

Il modello DPSIR divide gli indicatori in:

- determinanti, che descrivono i fattori di fondo che influenzano una gamma di variabili pertinenti. Sono gli elementi a monte della catena

DPSIR e quindi causa primaria degli effetti dell'attività umana sull'ambiente;

- pressioni, che descrivono le variabili che direttamente causano i problemi ambientali. Quantificano ciò che viene preso dall'ambiente (consumi di risorse naturali, occupazione di suolo) ed immesso nell'ambiente (emissioni e produzione di rifiuti);
- stato, che descrive la condizione attuale dell'ambiente e lo stato di salute delle sue diverse componenti. Sono in genere espressi da parametri fisici, biologici o chimici, che rendono possibile un giudizio qualitativo oltre che quantitativo;
- impatti, che descrivono gli effetti ultimi dei cambiamenti di stato, ovvero le conseguenze del degrado ambientale sulla salute umana e sugli ecosistemi, oltre che sui sistemi economici e sociali. Sono indicatori sia di natura fisica che socio-economica;
- risposte, che descrivono e quantificano gli sforzi della società per risolvere i problemi. Sono indicatori di prestazione direttamente legati all'implementazione di politiche o strategie che hanno come obiettivo ultimo la riduzione degli impatti ambientali.

1.3.1 Aria e clima

L' Agro Vesuviano presenta alcuni problemi rilevanti in merito **all'inquinamento dell'aria derivanti dalla presenza diffusa di industrie.**

La presenza di tali impianti, spesso non raggruppati in aree dedicate e quindi privi di servizi comuni anche relativamente all'abbattimento di inquinanti ambientali rappresenta un problema anche per Saviano.

Un altro elemento di **inquinamento dell'aria deriva dal traffico veicolare.** Infatti, l'inquinamento dell'aria derivante dal traffico veicolare, può suddividersi in due distinte tipologie: le emissioni allo scarico e quelle evaporative.

Le prime, quantitativamente più rilevanti, sono una diretta conseguenza del processo di combustione e, come tali, risultano dipendenti, in maniera molto

complessa e di difficile valutazione pratica, da una serie di fattori legati al tipo di veicolo, al ciclo di funzionamento ed alla configurazione del motore, al suo regime di utilizzo, allo stato di usura ed al combustibile utilizzato. La loro caratterizzazione qualitativa evidenzia la presenza dei macro-inquinanti tipici della combustione (monossido di carbonio, idrocarburi, ossidi di azoto, materiale particolato, anidride solforosa) accanto ad alcuni micro-inquinanti derivanti anch'essi dalla combustione, o già presenti nel combustibile utilizzato.

Le emissioni evaporative derivano sostanzialmente dalla volatilità del combustibile, e risultano pertanto costituite unicamente da idrocarburi. Esse si verificano sia durante la marcia che nelle soste a motore spento e presentano, oltre ad un'ovvia correlazione con il tipo di combustibile e con le condizioni ambientali esterne, dipendenze piuttosto complesse anche con la configurazione del motore ed il suo regime di utilizzazione. Nonostante la complessità dei processi di emissione da traffico veicolare, si dovrà effettuare una stima quantitativa degli inquinanti emessi in atmosfera al fine di valutarne analiticamente gli impatti.

Analoghe considerazioni possono essere effettuate per l' **inquinamento acustico** dove le principali fonti di inquinamento sono rilevabili presso gli assi di comunicazione.

In ogni caso, in riferimento al clima acustico la Legge quadro n. 447/95 e dei suoi successi decreti rappresentano il punto di riferimento per la valutazione dei livelli di inquinamento. In particolare assume importanza il D.P.C.M. 14/11/97, che si affianca al precedente D.P.C.M. 1/3/91 per ciò che riguarda i "limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno". Con l'art. 2 comma 1 viene istituito il criterio della classificazione (o zonizzazione) tramite il quale ogni Comune deve provvedere a suddividere il proprio territorio in 6 fasce (Tabella 1), ognuna soggetta ad un diverso limite di rumorosità.

Inoltre, il D.P.C.M. 1/3/91 (art. 2 comma 2), il D.P.C.M. 14/11/97 (art. 4) ed il D.M. 11/12/96 introducono, per la salvaguardia dell'uomo dall'inquinamento acustico, il cosiddetto "Criterio differenziale" per il quale la differenza tra il rumore ambientale (con sorgente rumorosa attiva) e il rumore residuo (escludendo la

sorgente disturbante) non può essere superiore a 5 dBA in diurno o 3 dBA in notturno.

Assumono altresì particolare rilevanza le definizioni di "Valore limite di emissione" quale valore massimo di rumore emesso da una singola sorgente, misurato in corrispondenza degli spazi utilizzati da persone e comunità; di "Valore limite di immissione" quale valore massimo di rumore immesso nell'ambiente esterno dall'insieme di tutte le sorgenti e di "Valori di qualità" quale valore di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo, con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla Legge n.447 del 26 ottobre 1995.

Rispetto a tali definizioni il D.P.C.M. 14/11/97 definisce nelle seguenti tabelle i limiti accettabili.

Tabella B - valori limite di emissione - Leq in dB(A) (art. 2)

classi di destinazione d'uso del territorio		tempi di riferimento	
		diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I	aree particolarmente protette	45	35
II	aree prevalentemente residenziali	50	40
III	aree di tipo misto	55	45
IV	aree di intensa attività umana	60	50
V	aree prevalentemente industriali	65	55
VI	aree esclusivamente industriali	65	65

Tabella C - valori limite assoluti di immissione - Leq in dB(A) (art. 3)

classi di destinazione d'uso del territorio		tempi di riferimento	
		diurno (06.00-22.00)	notturno (22.00-06.00)
I	aree particolarmente protette	50	40
II	aree prevalentemente residenziali	55	45
III	aree di tipo misto	60	50
IV	aree di intensa attività umana	65	55
V	aree prevalentemente industriali	70	60
VI	aree esclusivamente industriali	70	70

Il Comune di Saviano ha provveduto ad adottare la classificazione del proprio territorio nelle previste "zone acustiche" di cui al D.P.C.M. 1 marzo 1991.

Negli ultimi anni sono andati crescendo gli interrogativi sui possibili effetti sulla salute legati all'esposizione a **campi elettromagnetici**. Le linee elettriche ad alta tensione (elettrodotti) costituiscono un fattore di pressione sul territorio, oltre che per l'innegabile danno estetico arrecato al paesaggio, per i possibili effetti che l'esposizione ai campi elettromagnetici non ionizzanti da esse generati potrebbe provocare sulla salute dell'uomo.

L'elettrosmog è quel fenomeno costituito dalla dispersione nell'ambiente delle onde elettromagnetiche prodotte dall'uso di impianti che generano campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici nocivi per la salute pubblica. Il recente fenomeno dello sviluppo di nuove tecnologie collegate all'uso di onde elettromagnetiche (apparati di telefonia mobile, radar ed impianti di radiodiffusione), ha reso indispensabile l'adozione di norme volte a tutelare la salute dei cittadini.

Il campo elettromagnetico è la combinazione di un campo di forza elettrico e di un campo di forza magnetico variabili nel tempo. Nei cellulari, radar, ripetitori televisivi, ecc. il campo oscilla ad alta frequenza, la parte del campo più significativa è quella elettrica, che si può schermare con il metallo e si misura in volt/metro (V/m). Negli elettrodotti e negli elettrodomestici invece la parte più significativa è quella magnetica che non si può schermare (attraversa i muri ed il metallo), il campo oscilla a bassa frequenza, 50/60 hertz (Hz) e si misura in microTesla (μ T).

Occorre quindi affrontare entrambe le problematiche, relative a campi elettromagnetici a bassa frequenza (linee elettriche) e campi elettromagnetici ad alta frequenza (impianti di radiodiffusione e telefonia mobile) per le diverse ripercussioni sia sul territorio che sull'ambiente e la popolazione.

Il territorio comunale di Saviano è interessato dalla presenza di un impianto di generazione elettrica ed è conseguentemente attraversato da due elettrodotti. La presenza di tali elettrodotti genera la necessità di individuare delle distanze di sicurezza "di prima approssimazione" secondo quanto previsto dall'Allegato al DM 29.05.08. Tale individuazione, precauzionale, potrà essere accompagnata, nelle fasi successive, da rilievi maggiormente dettagliati.

Per valutare lo stato dell'aria si deve fare ancora riferimento al fenomeno **dell'inquinamento luminoso**. Per inquinamento luminoso si intende ogni forma di irradiazione di luce artificiale rivolta direttamente o indirettamente verso la volta celeste. Produce inquinamento luminoso, che si può e si deve eliminare, sia l'immissione diretta di flusso luminoso verso l'alto (tramite apparecchi mal progettati, mal costruiti o mal posizionati), sia la diffusione di flusso luminoso riflesso da superfici e oggetti illuminati con intensità eccessive, superiori a quanto necessario ad assicurare la funzionalità e la sicurezza di quanto illuminato. La luce riflessa da superfici e oggetti illuminati produce sempre inquinamento luminoso. E' necessario quindi porre la massima cura a contenere quest'ultimo il più possibile. Il contenimento dell'inquinamento luminoso consiste nell'illuminare razionalmente senza disperdere luce verso l'alto, utilizzando impianti e apparecchi correttamente progettati e montati, e nel dosare la giusta quantità di luce in funzione del bisogno, senza costi e danni eccessi. L'effetto più eclatante dell'inquinamento luminoso è l'aumento della brillantezza del cielo notturno e la perdita della possibilità di percepire l'Universo attorno a noi. Il 13 marzo 2003 è stata approvata dal Parlamento italiano la "Risoluzione Calzolaio sull'inquinamento luminoso", che impegna il governo a proporre, in sede UNESCO, il cielo notturno come patrimonio dell'umanità, ad agire in ogni sede internazionale, in particolare durante la Presidenza italiana della UE, affinché il cielo notturno venga dichiarato e considerato un bene ambientale da tutelare, al fine di consentire alle generazioni presenti e future la possibilità di continuare a conoscere, studiare e ammirare il cielo stellato e i suoi fenomeni. Le principali sorgenti di inquinamento luminoso sono gli impianti di illuminazione esterna notturna, ma in alcuni casi l'inquinamento luminoso può essere prodotto anche da illuminazione interna che sfugge all'esterno, per esempio l'illuminazione di vetrine.

Di seguito si è articolata una lista al fine di chiarire lo stato dell'inquinamento luminoso a Saviano

prodotto dagli impianti di illuminazione esterna pubblica e privata	
Impianti di illuminazione pubblici	Gli impianti pubblici presentano ancora in molti punti alcune criticità, come corpi illuminanti privi di schermatura verso l'alto. Tuttavia la quantità complessiva di tali corpi non a norma non rappresenta una rilevante criticità
Impianti di illuminazione stradali	Non tutti i sistemi si presentano dotati di adeguati cori illuminanti in merito alla temperatura di colore ed alla direzionalità dei fasci luminosi
Impianti di illuminazione privati	Non presentano particolari criticità
Impianti di illuminazione di monumenti, opere, ecc.	Non presentano particolari criticità
Impianti di illuminazione di stadi, complessi commerciali, ecc	Molti Campetti sportivi sono illuminati con delle torri faro. Tali elementi possono essere sicuramente migliorati.
Fari rotanti	Non presenti
Insegne pubblicitarie, vetrine	L'utilizzo di insegne luminose è limitato dalla presenza di stringenti normative paesaggistiche. Tuttavia specie nelle zone dei colli andrebbero valutate alcune insegne di attività ristorative e ricettive, poiché al di fuori della zona urbana possono determinare un inquinamento luminoso significativo.

In riferimento al **clima** ed alla zone climatiche di cui al D.P.R. n. 412 /1993 e ss.mm.ii., Saviano ricade nella **zona climatica C**. Tendenzialmente il clima della zona e dell'intero comprensorio Vesuviano risulta essere mite.

Esso è caratterizzato da un regime pluviometrico tipico delle zone mediterranee interne, con una piovosità che si attesta sui 1.200 mm annui, distribuiti per lo più nel periodo autunnale- primaverile. Nei mesi di agosto e settembre, invece, si verifica una carenza idrica, per cui occorre intervenire, in agricoltura, con un'adeguata irrigazione di soccorso.

La ventosità è molto accentuata e proviene prevalentemente dai quadranti nord- occidentali, soprattutto nelle stagioni fredde, quali venti di maestrale e di

Zona climatica C	Periodo di accensione degli impianti termici: dal 15 novembre al 31 marzo (10 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco.
Gradi-giorno 1.030	Il grado-giorno (GG) di una località è l'unità di misura che stima il fabbisogno energetico necessario per mantenere un clima confortevole nelle abitazioni. Rappresenta la somma, estesa a tutti i giorni di un periodo annuale convenzionale di riscaldamento, degli incrementi medi giornalieri di temperatura necessari per raggiungere la soglia di 20 °C. Più alto è il valore del GG e maggiore è la necessità di tenere acceso l'impianto termico.

Il territorio italiano è suddiviso nelle seguenti sei **zone climatiche** che variano in funzione dei gradi-giorno indipendentemente dall'ubicazione geografica.

Zona climatica	Gradi-giorno	Periodo	Numero di ore
A	comuni con GG ≤ 600	1° dicembre - 15 marzo	6 ore giornaliere
B	600 < comuni con GG ≤ 900	1° dicembre - 31 marzo	8 ore giornaliere
C	900 < comuni con GG ≤ 1.400	15 novembre - 31 marzo	10 ore giornaliere
D	1.400 < comuni con GG ≤ 2.100	1° novembre - 15 aprile	12 ore giornaliere
E	2.100 < comuni con GG ≤ 3.000	15 ottobre - 15 aprile	14 ore giornaliere
F	comuni con GG > 3.000	tutto l'anno	nessuna limitazione

buriana che talvolta giungono fino ai 25 nodi.

Nei mesi estivi non sono rari i venti di scirocco e di grecale, che con il loro carico di sabbia spesso aggravano ulteriormente lo stress idrico a cui sono sottoposte le colture vegetali. Nell'arco dell'anno sono frequenti le rugiade, rare le brine ed altrettanto rara la grandine.

La **temperatura** media varia tra i +2° del mese di gennaio ai + 28° del mese di luglio. Durante il mese di gennaio le temperature possono essere particolarmente rigide, raggiungendo i -3°circa

Dall'analisi dei dati sopra riportati, si riscontra che le **precipitazioni** sono alquanto variabili nel corso dell'anno. Nell'intero arco dell'anno, queste coprono una media di circa 100 giorni. La **piovosità** media annuale è di circa 894 mm. Il valore massimo delle precipitazioni si verifica nei mesi di ottobre e novembre, mentre i mesi più siccitosi sono maggio, giugno, luglio ed agosto.

La distribuzione dell'acqua meteorica nel corso dell'anno è favorevole alla vita vegetale. Essendo però la natura del terreno particolarmente permeabile, non consente di avvalersi in toto dell'acqua messa a disposizione della pioggia. Oltre a questo fenomeno meteorico, Saviano è interessato anche da **brina e vento**, che sono rilevanti in termini di maggiore distribuzione, intensità, frequenza.

1.3.2 Acqua

Il territorio comunale di Saviano dal punto di vista idrografico, ricade all'interno del Lagno di Quindici, che a sua volta è tributario dei Regi Lagni (ex Autorità di Bacino regionale della Campania Centrale, oggi confluita nel Distretto Idrografico dell' Appennino Meridionale) ed è interessato dalle acque provenienti dalle pendici del monte Somma.

In particolare, l'idrografia di questo territorio è caratterizzata da:

- Alveo di S. Teresa, confluyente destro del Lagno S. Teresella;
- Alveo di Costantinopoli, confluyente sinistro del Lagno S. Teresella;
- Lagno di S. Teresella, che attraversa il territorio da sud- ovest a nord-est per poi confluire nel Lagno Quindici, a sua volta tributario dei Regi Lagni.

La rete idrografica è composta inoltre da un piccolo alveo che raccoglie le acque provenienti da via Torre convogliandole in una vasca di raccolta.

L'idrografia originaria è stata mutata dall'urbanizzazione, che ha portato ad una modifica della rete idrografica originaria ed un aumento del ruscellamento superficiale.

Gli alvei di Saviano sono **arginati da mura di tufo o di pietra lavica** in buono stato, anche perché recentemente sono state oggetto di opere di manutenzione, ma in alcune zone il letto degli alvei viene usato come discarica di materiali di risulta, che vanno ad ostruire l'alveo, ed in concomitanza di particolari fenomeni meteorici, questo può causare fenomeni di esondazione ed allagamento.

Per quanto riguarda la falda idrica, questa è alimentata quasi esclusivamente dall'apporto idrico proveniente da est (Monti di Sarno).

Dal punto di vista idrogeologico si identificano principalmente un complesso lavico, un complesso tufaceo ed un complesso piroclastico sovrapposto.

Il livello tufaceo rappresenta un impermeabile relativo rispetto alle lave e alle piroclastiti sovrastanti.

Nelle lave (tefritico- leucitiche) permeabili per fratturazione, si innesta prevalentemente la circolazione idrica della falda principale.

Il complesso piroclastico, permeabile per porosità, ha una tessitura prevalentemente sabbiosa, esso si presenta fortemente eterogeneo ed anisotropo a causa delle variazioni tessiturali verticali ed orizzontali. Infatti, localmente e con limitata continuità spaziale, sono presenti strati e lenti, materiali alterato e argillificato con granulometria sabbioso- limosa (cineriti), a permeabilità relativamente più bassa rispetto alle tessiture sabbioso- ghiaiose a contorno.

Questi strati, comportandosi da impermeabili relativi, possono localmente condizionare l'idrodinamica sotterranea, dando origine a falde sospese e quindi a fenomeni di deflusso idrico al di sopra della falda principale. Questi fenomeni hanno una limitata continuità spaziale, proprio in riferimento all'anisotropia ed eterogeneità caratteristiche del complesso, ed una limitata continuità temporale, in quanto questa circolazione sospesa essendo legata agli apporti meteorici, si esaurisce nell'arco di pochi giorni dal termine delle precipitazioni. È quindi evidente come questi flussi idrici abbiano una scarsa rilevanza rispetto alla principale circolazione idrica sotterranea.

Da misure del livello piezometrico, si può affermare che la falda freatica è di circa 8,50 m dal p.c.

1.3.3 Suolo e sottosuolo

La Piana Campana è una vasta area pianeggiante, delimitata a Nord dal M.te Massico, a Nord-Est dai M.ti di Caserta, a Est dai M.ti di Samo, a Sud dai M.ti Lattari e dalla Piana del Samo e ad Ovest dal Mar Tirreno.

Questa è una zona dove, in epoca storica e durante il Quaternario recente, si sono avuti importanti fenomeni vulcanici che hanno contribuito sensibilmente a definire l'assetto morfologico attuale.

La Piana Campana rappresenta un grande graben, individuatosi probabilmente nel Pliocene superiore, soggetto ad un pronunciato sprofondamento durante il Quaternario. Le linee tettoniche lungo le quali è avvenuto l'abbassamento sono ben riconoscibili ai bordi della pianura, dove si osservano faglie orientate NE-SW e NW-SE, che determinano il graduale sprofondamento delle rocce carbonatiche, appartenenti a due distinte unità tettoniche sovrapposte, affioranti tutto intorno al graben al di sotto di notevoli spessori di depositi alluvionali e vulcanici quaternari. In superficie, quindi, sono ben osservabili le strutture marginali del graben, rappresentate da faglie normali orientate NE-SW e NW-SE, che in almeno due fasi del Quaternario hanno determinato rigetti verticali dell'ordine di qualche migliaia di metri. Le strutture mioceniche, osservabili ai margini della Piana, sono connesse ai fenomeni di sovrascorrimento che hanno interessato la copertura sedimentaria triassico-miocenica e non sono legate alle deformazioni attuali del basamento cristallino. Queste ultime hanno orientamento W-E e sono costituite da una serie di monoclinali immergenti a Nord e delimitate a Sud da faglie normali, aventi rigetti verticali fino a mille metri e che tendono ad estinguersi, verso il basso, sulle superfici di sovrascorrimento. Le faglie recenti, cui sono connessi anche i fenomeni vulcanici del graben della Piana Campana, sono evidenti con gli stessi orientamenti e sempre con notevoli rigetti verticali, in tutto l'Appennino Campano-Lucano.

La struttura profonda della Piana Campana è stata indagata sia con prospezioni geofisiche che con pozzi profondi, questi (profondi alcune

migliaia di metri) però non hanno mai raggiunto, nella parte centrale del graben, il substrato carbonatico sottostante i potenti depositi alluvionali detritici e vulcanici quaternari. Le strutture profonde quindi risultano ancora oggi di difficile e controversa interpretazione per gli oggettivi limiti delle indagini finora condotte. I fenomeni vulcanici dell'area flegrea, di Roccamonfina e del Vesuvio sono connessi a strutture recenti che interessano anche la crosta, deformatasi probabilmente per fenomeni compressivi fino al Messiniano, sostenente le unità sedimentarie della catena. Queste zone vulcaniche sono ubicate in corrispondenza dei graben delimitati da faglie orientate NE-SW e NW-SE, là dove si individuano le zone di massimo sprofondamento.

Nell'area esaminata sono presenti terreni piroclastici, con giacitura e primaria e rimaneggiati, derivanti dalle recenti attività del Vesuvio, poggiati su lave protostoriche vesuviane. La copertura piroclastica è costituita da un'alternanza di terreni caratterizzati da diverse modalità di deposizione, infatti stratigraficamente in tutta l'area si distinguono:

- depositi piroclastici in giacitura primaria (lave, cineriti, pomici, lapilli, ecc.), riconducibili alle principali eruzioni vesuviane ("Pompei" 79 d.c. - "Pollena" 472 d.c. eruzione del "1631" - eruzione di "Avellino" avvenuta circa 3750 anni fa);
- depositi alluvionali costituiti da piroclastiti rimaneggiate e pedogenizzate delle eruzioni suddette.

I terreni di origine piroclastica che caratterizzano questo territorio possono essere distinti in:

- piroclastiti in posto che si presentano ben stratificati ed i cui elementi non mostrano alcun indizio di rielaborazione meccanica;
- piroclastiti rimaneggiate che hanno subito intensamente i fenomeni della dinamica esogena che ne ha modificato la composizione granulometrica, le proprietà fisiche e di conseguenza i caratteri di resistenza;

I prodotti piroclastici precedentemente descritti si rinvenivano alternati e in fasi granulometriche diverse. Le piroclastiti presentano caratteristiche fisico-meccaniche molto variabili e possono essere così riassunte: granulometricamente è possibile riconoscere prodotti che vanno dalle **sabbie limo-argillose alla ghiaia** (livelli pomicei); contenuto d'acqua compreso tra 0.14 e 0.51; bassi valori di coesione; peso di volume naturale variabile tra 14 – 21 KN/m³; indice dei vuoti compreso tra 0.58 e 1.46; porosità tra 0.37 e 0.59; angoli d'attrito tra i 20 e i 40 gradi ; resistenza al taglio funzionale dello stato di addensamento.

Indagini tecniche eseguite

Le caratteristiche tecniche dei terreni sono state verificate attraverso prove penetrometriche dinamiche continue. L'esecuzione di una prova penetrometrica consiste nell'infiggere verticalmente nel terreno una punta conica metallica posta all'estremità di un'asta d'acciaio prolungabile con l'aggiunta di aste successive. L'infissione della punta avviene per battitura, facendo cadere da un'altezza costante di 75 cm, un maglio del peso di 63.5 kg e registrando il numero di colpi di maglio (NScpt) necessari per approfondimenti costanti di 20 cm. La resistenza del terreno è funzione inversa della penetrazione per ciascun colpo e diretta del numero di colpi NScpt.

La prova penetrometrica Scpt è stata eseguita con penetrometro dinamico superpesante DPSH le cui caratteristiche, riportate in allegato, sono rigorosamente conformi alla normativa geotecnica vigente in materia.

Correlazione con Nspt.

Poiché la prova penetrometrica standard (SPT) rappresenta, ad oggi, uno dei mezzi più diffusi ed economici per ricavare informazioni dal sottosuolo, la maggior parte delle correlazioni esistenti riguardano i valori del numero di colpi Nspt ottenuto con la suddetta prova, pertanto si presenta la

necessità di rapportare il numero di colpi di una prova dinamica con N_{spt} . Il passaggio viene dato da:

Dove:

$$R_{pd} = \frac{M^2 \cdot H}{[A \cdot e \cdot (M + P)]} = \frac{M^2 \cdot H \cdot N}{[A \cdot \delta \cdot (M + P)]}$$

In cui Q è l'energia specifica per colpo e Q_{spt} è quella riferita alla prova SPT. L'energia specifica per colpo viene calcolata come segue

$$N_{spt} = \beta_t N$$

In cui:

M = peso d'acqua battente;

M^2 = peso aste;

H = altezza di caduta;

A = area base punta conica;

δ = passo di avanzamento

$$\beta_t = \frac{Q}{Q_{spt}}$$

Valutazione resistenza dinamica alla punta R_{pd}

Formula Olandesi

$$Q = \frac{M^2 \cdot H}{A \cdot \delta \cdot (M + M^2)}$$

R_{pd} = resistenza dinamica punta (area A);

e = infissione media per colpo (δ/N);

M =peso massa battente (altezza caduta H);

P = peso totale aste e sistema battuta.

Metodologia di elaborazione

Le elaborazioni sono state effettuate mediante un programma di calcolo automatico Dynamic Probing della GeoStru Software.

Il programma calcola il rapporto delle energie trasmesse tramite le elaborazioni proposte da Pasqualini 1983- Meyerhof 1956- Desai 1968- Borowczyk- Frankowsky 1981.

Permette inoltre di utilizzare i dati ottenuti dall'effettuazione di prove penetrometriche per estrapolare utili informazioni geotecniche e geologiche.

Una vasta esperienza acquisita, unitamente ad una buona interpretazione e correlazione, permettono spesso di ottenere dati utili alla progettazione e frequentemente dati maggiormente attendibili di tanti dati bibliografici sulle litologie e di dati geotecnici determinati sulle verticali litologiche da poche prove di laboratorio eseguite come rappresentazione generale di una verticale eterogenea disuniforme e/o complessa.

In particolare consente di ottenere informazioni su:

- L'andamento verticale e orizzontale degli intervalli stratigrafici;
- La caratterizzazione litologica delle unità stratigrafiche;
- I parametri geotecnici suggeriti da vari autori in funzione dei valori del numero dei colpi e della resistenza alla punta.

Geopedologia

I suoli sono corpi naturali presenti nel paesaggio come un manto, più o meno continuo, le cui caratteristiche variano nello spazio. I geografi del suolo si riferiscono a questi continuum eterogenei col termine di coperture podologiche.

I principali sistemi di suolo individuati nella Provincia di Napoli sono:

- i suoli dei rilievi calcarei con coperture piroclastiche;

- i suoli dei rilievi Vulcanici flegrei;
- i suoli del complesso vulcanico Somma- Vesuvio;
- i suoli delle aree di pianura.

I suoli presenti nel comune di Saviano rientrano nei suoli delle fasce delle aree di pianura, ed in particolare nella sottofascia " **i suoli dell'area pedemontana del monte Somma (PED3)**.

Il substrato pedogenetico è rappresentato da *depositi piroclastici da caduta e vulcanoclastici*. La morfologia è pianeggiante o sub-pianeggiante.

Nei suoli in oggetto, la profondità utile alle radici può essere limitata da uno strato compatto di ceneri avente spessore decimetrico, solitamente presente nel profilo entro la profondità di 100 cm.

I principali gruppi di orizzonti diagnostici sono:

- **epipedon**, formati sulla superficie del suolo o nelle sue immediate vicinanze, questi sono spesso resi scuri dalla sostanza organica, sono soggetti a processi di eluviazione dell'argilla e sono quelli più spesso interessati dalle lavorazioni del terreno che ne alterano la struttura;
- **ipopedon**, orizzonti diagnostici di profondità, che discendono da processi di alterazione (orizzonti calcici o argillici, cambici,...)

Nel caso in esame, per quanto riguarda l'edipedon, essi rientrano nei *Typic Ustivitrands franco-sabbiosi*, secondo la Tassonomia del suolo; nei *Vitri- Mollic Andosols*, secondo la legenda FAO.

Generalmente i suoli appartenenti alla categoria degli **andisuoli** (dal Giappone "suolo scuro"), sono suoli caratterizzati da elevata qualità di materiale, costituito da minerali poco cristallini, cioè amorfi (*ferridite*, *imogolite*) associati a complessi metallo- organici e materiali vetrosi che derivano da rocce piroclastiche.

Questi suoli hanno ottime proprietà fisiche, porosità, scarsa capacità di trattenere cationi di calcio e magnesio. Per rientrare negli andisuoli è necessario

che il profilo presenti nei primi 60 cm di profondità del carbonio organico.

I terreni **mollisuoli** sono caratterizzati da un buon contenuto di materia organica umificata in presenza di elevata quantità di basi di almeno il 50%. Essi sono caratterizzati da un orizzonte mollico e da uno strato di accumulazione di materia organica eluviata, che ha le caratteristiche di colore, contenuto di carbonio organico, struttura e saturazione di basi di un orizzonte mollico. I mollisuoli possono aver subito processi di eluviazione di argilla con formazione di un orizzonte argillico o natrico, presentare orizzonte di accumulazione di carbonati o di Sali e duripan (orizzonte indurito da silice in possibilità di penetrazione da parte delle radici delle piante).

Questi suoli devono presentare un minimo di carbonio organico di almeno 1% per uno spessore di almeno 10 cm, se l'orizzonte appoggia direttamente sulla roccia; o di almeno 18 cm se è presente orizzonte di profondità. I mollisuoli prevalgono in ambienti dove la percolazione è molto limitata. Ne consegue che molti hanno carbonati, Sali o elevate quantità di sodio scambiabile, distribuiti nel profilo oppure accumulati nella parte inferiore. C'è da dire che la scarsa percolazione porta alla saturazione delle argille da quantità consistenti di sodio di scambio di almeno il 15%.

I suoli presenti nell'unità ped3 hanno profondità utile alle radici elevata o moderata e buona facilità di lavorazione. Hanno permeabilità elevata e capacità in acqua disponibile moderata. Nel complesso di scambio sono presenti minerali argillosi a basso ordine cristallino originatisi dall'alterazione incipiente dei depositi piroclastici recenti. La capacità di ritenzione del fosforo è da bassa a moderata negli orizzonti di superficie (valore intorno al 25-30%), bassa profondità.

L'uso agricolo prevalente è caratterizzato dalla presenza di colture legnose specializzate (albicocco e nocciolo) e del seminativo erborato.

1.3.4 Biodiversità

In riferimento al tematismo biodiversità risulta fondamentale valutare l'interferenza con i siti di rete Natura 2000 e sullo sviluppo delle reti ecologiche territoriali, che, in linea di principio identificano tali siti come area di riferimento.

Poiché il PTC della Città Metropolitana di Napoli non è vigente non è possibile fare riferimento ad una rete ecologica di livello metropolitano. Pertanto in riferimento alla costruzione di una **rete ecologica** si valuta, in linea di principio, la possibilità che taluni elementi possano determinare una potenziale interruzione ecologica tra i siti rete Natura 2000 ed in particolar modo con il SIC IT8030021_ Monte Somma; SIC IT8030036_ Vesuvio; SIC IT8040006 Dorsale dei Monti del Partenio; SIC IT8040013_ Monti Lauro; SIC IT8040017_ Pietra Maula (Taurano- Visciano).

In assenza di una rete ecologica provinciale, assume altresì particolare rilevanza li sistemi a rete del:

- **Parco Regionale del Vesuvio**, istituito il 5 giugno 1995 per il grande interesse geologico, biologico e storico che il suo territorio rappresenta. Il parco si sviluppa attorno al complesso vulcanico Somma-Vesuvio. All'interno del Parco Regionale ricade anche il monte Somma. Gli ecosistemi di questo parco seguono le tipiche successioni vegetazionali della macchia mediterranea. Gli ambienti vesuviani e quelli sommani, tuttavia, hanno caratteristiche diverse: sono più aridi ed in alcuni casi oggetto di rimboschimenti con diverse forme di conifere. Si tratta per lo più di pino domestico e pino marittimo, utilizzati per mitigare i fenomeni franosi; a queste due specie si aggiungono, meno frequenti, il pino nero ed il pino d'Aleppo. Procedendo dall'alto verso il basso si incontrano le piante pioniere colonizzatrici dei suoli lavici, tra le quali predomina il lichene *Stereocaulon vesuvianum*, dominante incontrastato soprattutto sulle

colate laviche più recenti, dal tipico aspetto grigio e filamentoso. Sulle colate più antiche a questo lichene si affiancano diverse specie pioniere, tra cui la valeriana rossa, l'elicriso, l'artemisia, adattate a vivere su suoli incoerenti e mobili, oltre che aridi a causa dell'elevata percolazione in profondità delle acque meteoriche. Alle associazioni pioniere si sostituiscono gradualmente estesi **ginestre** ed i vari stadi della macchia di leccio, che lentamente sta prendendo il posto anche delle pinete piantate dall'uomo. Le pendici settentrionali del monte Somma, più umide, sono invece colonizzate da ampi castagneti, mentre al di sopra dei 900 metri prevalgono i boschi misti di latifoglie, ricchi di sottobosco e costituiti, oltre che dal castagno, da roverella, carpino nero, orniello, ontano napoletano, varie specie di acero, e resi ancora più interessanti per la presenza di alcuni nuclei sparsi di betulla, relitto di boschi mesofili presenti nell'area in passato. Sul versante della fauna, nonostante l'area del Parco abbia assunto, per la sua antropizzazione, caratteristiche in qualche modo assimilabili a quelle di un'isola biogeografica, la sua fauna è notevolmente interessante ed è stata protagonista di ripetute colonizzazioni a seguito delle cicliche eruzioni del Vesuvio. Inoltre, la vicinanza alla fascia costiera, le favorevoli condizioni climatiche e la grande diversità ambientale hanno contribuito a consentire l'istaurarsi di una notevole biodiversità; soprattutto le fasce ecotonali, tra i numerosi agrosistemi presenti, ospitano comunità animali ricche e diversificate, costituita, in parte, da specie sinantropiche.

- **Parco Regionale del Partenio**, dove la regione ha istituito, Con Delibera della Giunta Regionale della Campania n.405 del 12 aprile 2002, pubblicata nel BURC n. 28 del 10 giugno 2002, ai sensi dell'art.5 della L.R. n.33/93 modificata dall'art. 34 della LR n.18/2000, il Parco Regionale del Partenio, approvando nel contempo le Norme di Salvaguardia. L'area si caratterizza per la presenza

di **estese faggete**, imponenti **castagneti** sino a 700-800 metri, boschi misti che rivestono i pendii e praterie di alta e bassa quota. Importanti sono le comunità di **chiroteri e di anfibi e rettili**. Tra l'avifauna nidificante si segnala la presenza del Falco Pellegrino (*Falco peregrinus*) e tra quella svernante del Nibbio Reale (*Milvus milvus*). La dorsale appenninica vicina alla pianura nolana si caratterizza da cime calcaree con ampie coperture di materiali vulcanici ed altopiani glaciali fortemente carnificati;

- **Parco Naturalistico Regionale Vallo- Lauro- Pizzo Alvano:** che ha come elementi ambientali fondativi i Sic di Monti di Lauro e Pietra Maula. Il monte Lauro è caratterizzato da rilievi calcarei e da vegetazione boschiva, con prevalenza del castagno e del nocciolo e vegetazione erbacea con lembi di macchia mediterranea arbustiva. Interessanti sono le comunità di anfibi, rettili e chiroteri presenti. Si segnala tra i satiridi la **Melanargia arge**, endemica dell'Italia centro meridionale. Il sito di **Pietra Maula**, è invece caratterizzato per la presenza di una interessante chiroterofauna e per la presenza di castagneti, foreste di *Olea* e *Ceratonia*, percorsi substeppici di graminacee e piante annue (*Thero-Brachypodietea*). Tra i mammiferi si segnala il Gatto selvatico.

-

Sotto il profilo dell'**uso del suolo**, si evidenzia la grande frammentarietà del territorio agricolo di Saviano. Ciò determina una evidente difficoltà a creare una connessione continua tra matrici agricole.

In ogni caso tali aree rurali sono prevalentemente destinate alla coltivazione di alberi da frutta (prevalentemente colture legnose come albicocco e nocciolo), a seminativi primaverili esivi- ortive ed a sistemi colturali e particellari complessi.

1.3.5 Energia

La trattazione dell'aspetto energetico riguarda consumi elettrici e di gas metano al fine di valutarne l'impatto sul territorio circostante, verificando quali siano le migliori pratiche adottabili dal punto di vista ambientale dato che gli impatti generati sull'ambiente non sempre sono direttamente provocati nei luoghi in cui avviene l'utilizzo.

I consumi di energia determinano flussi e scambi con l'ambiente influenzando più o meno negativamente su di esso (soprattutto in caso di trasporto, riscaldamento degli edifici e presenza in città di centrali di produzione che utilizzino combustibili fossili) contribuendo ad aumentare l'incremento di CO₂ atmosferica in misura variabile a seconda del tipo di combustibile utilizzato e dell'efficienza energetica degli impianti.

I sistemi energetici producono anche effetti più pesanti sugli equilibri ambientali in quanto le risorse energetiche fossili non sono presenti in quantità illimitata ed i costi riconducibili all'esposizione a campi elettrici e magnetici generati dalla trasmissione di energia su linee ad alta tensione risultano sempre meno sostenibili.

Un minor uso delle risorse, in particolare di quelle non rinnovabili (quali il petrolio, il gas naturale o il carbone), implicherebbe non solo una maggiore conservazione delle fonti energetiche ma anche una salvaguardia dell'ambiente sul quale gravano gli inquinanti generati dai processi di combustione oltre ad avere anche indubbi vantaggi economici.

1.3.6 Paesaggio e patrimonio culturale

La storia di Saviano si fa risalire, non senza qualche incertezza, alla presenza di un fondo rustico appartenente alla gens Sabinia, o forse da un "presidium sabianum" appartenente con molta probabilità alla gens Sabia, ossia una famiglia originaria di Saba, che si insediò presso queste terre nel I sec. d.C. . Un'altra ipotesi si fonda

invece sulla possibilità che Saviano prendesse il suo nome dal monte Somma, che si chiamava "Savino". Oggigiorno il primo documento che certifica il toponimo risale a qualche anno dopo il Mille (tra il 1008 ed il 1024), quando fu registrata la forma "saviana". In ogni caso, è stata riscontrata un'antropizzazione di questo luogo verso il VII- VIII secolo, quando fu istituita la locale "Ecclesia Sancti Arcangeli" o chiesa di Sant' Arcangelo, ossia la millenaria chiesa di San Michele Arcangelo che, prima fu colpita da una successione di terremoti (1730 ca) legati ai fenomeni eruttivi del vicino Vesuvio; nel 1779 fu vittima di un incendio che fu decisiva per il crollo 1785. La mancata ricostruzione di detta chiesa pare fosse dovuta sia ad un periodo di maggiore laicismo dovuta al' influenza francese, tanto alla presenza della vicina Chiesa – Confraternita di San Giacomo, che negli ultimi anni prendeva



sempre più importanza a discapito della Chiesa di Sant' Arcangelo.

L' excursus storico di Saviano, nonostante queste vicende riportate, appare incerto fino alla data importante per il Comune di Saviano si fa risalire al 1884, quando fu inaugurata la tratta Napoli- Nola, e che un anno dopo vide la realizzazione del prolungamento fino a Baiano. del 1867, anno in cui ci fu l'aggregazione di Saviano

con i vicini comuni di Sirico e Sant' Erasmo (da qui risale l'origine dello stemma del Comune, rappresentato da una triade di frecce che si intersecano al loro centro).

Diversamente importante è la storia che riguarda il noto Carnevale savianese, istituito a partire dal 1979, per volontà di Nicola Strocchia, dove fu presentato il primo carro con temi allegorici, denominato "Masaniello". Dopo pochi anni, nel 1982, la Pro loco guidata dal Prof. Donato Allocca, intuì la valenza sociale-culturale e folkloristica delle manifestazioni carnevalesche", coinvolgendo l'intero Comune. Nel corso degli anni questa manifestazione è stata arricchita con numerosi carri, fino a diventarne 13, una per ogni contrada presente sul territorio. Nel 2004, in occasione del 25° anniversario del primo Carro del 1979, furono organizzate numerose manifestazioni, dove la festività prevede la Consegna dei Gonfaloncini alle tredici Contrade, oltre all'ormai tradizionale sfilata di tutte le Associazioni della Fondazione per il centro storico. Nel tempo il Carnevale Savianese si è particolarmente articolato ed i carri che sfilano, raggiungono dimensioni sempre più maestose, oltre a presentare una pregevole fattura ed essere semoventi. Grazie a questa festività, non solo si è sviluppato un artigianato locale per la produzione dei carri (compositi con una gran varietà di materiali), ma ha permesso al Comune in questione di essere rinomato all'interno del territorio regionale, proprio per la ricorrenza di questa festività, mobilitando visitatori a scala regionale.

Le normative di livello comunitario e nazionale tendono sempre più a delineare una **visione unitaria ed integrata del concetto di "paesaggio"**, che può considerarsi come "una determinata parte del territorio, così come percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni" (Convezione Europea del Paesaggio del 2000). Tutto ciò implica il superamento di una visione di paesaggio relegata alla sola valenza storico-ambientale circoscritta ad alcune aree di eccellenza, estendendola di contro a

tutto il territorio, che si caratterizza in seguito alle interazioni che si generano tra aspetti fisici/biologici da un lato ed antropici/insediativi dall'altro.

Un'importante lettura da effettuare per definire le trasformazioni territoriali compatibili con il territorio è l'individuazione delle caratteristiche strutturanti del paesaggio. Queste caratteristiche strutturanti possono essere descritte attraverso le "unità di paesaggio".

Il territorio ha una morfologia pianeggiante e non si caratterizza per aspetti di notevole interesse paesaggistico e percettivo.

Nell'elaborato grafico si è condotto uno studio che ha portato all'individuazione e alla classificazione dei vari sistemi che caratterizzano il territorio comunale:

- il Sistema Ambientale è costituito dal sistema dei Regi Lagni;
- il Sistema Rurale è costituito da frutteti e frutti minori, seminativi primaverili estivi- ortivi e da sistemi colturali particellari complessi;
- il Sistema Antropico è costituito da aree urbanizzate con elementi di paesaggio agrario residuale, aree del paesaggio agrario con presenza di aggregati edilizi e frammenti urbani e grandi aree specializzate quali le aree produttive.

Gli elementi primari di riconoscibilità sono la Chiesa di S. Erasmo, la Chiesa in corso Vittorio Emanuele, la Chiesa e Convento Servi di Maria, la Chiesa di S. Giovanni Battista in Sirico, la Chiesa di S. Michele Arcangelo, la Chiesa dell'Immacolata Concezione, la Chiesa dell'Immacolata, il Municipio con l'adiacente Piazza 11 Agosto 1867, La scuola elementare Primo Circolo, la Villa Comunale, il Teatro Auditorium Saviano, oltre alla stazione della Circumvesuviana Napoli – Baiano e all'autostrada A30 Caserta – Salerno.

Dalla lettura delle caratteristiche geomorfologiche e paesaggistiche è stato possibile definire **3 unità di Paesaggio**, di seguito specificate:

- UP1_ Il Paesaggio infrastrutturale
- UP2_ Il Paesaggio degli insediamenti consolidati
- UP3_ Il Paesaggio rurale.

1.3.7 Ambiente urbano

La lettura e l'interpretazione della struttura insediativa di Saviano, consente di individuare gli ambiti e le parti urbane che presentano caratteri di riconoscibilità e di omogeneità per morfologia urbana.

La lettura critica delle tipologie edilizie, del rapporto tra gli spazi aperti e gli spazi costruiti, è propedeutica alla definizione degli interventi di disciplina del territorio.

Complementare allo studio della morfologia urbana è la lettura delle forme di utilizzazione agricola del territorio, del sistema degli spazi pubblici, degli elementi di riferimento urbano, e il rapporto con la viabilità che hanno giocato un ruolo determinante nella configurazione morfologica degli insediamenti urbani.

Rispetto a questi indispensabili parametri richiamati è possibile distinguere nel comune di Saviano quattro *sistemi-ambito* dotati di riconoscibilità:

- 1) il Sistema dei Nuclei storici;
- 2) il Sistema del tessuto consolidato;
- 3) il Sistema delle Aree di consolidamento urbanistico e di Riqualificazione ambientale;
- 4) il Sistema delle Aree Agricole;

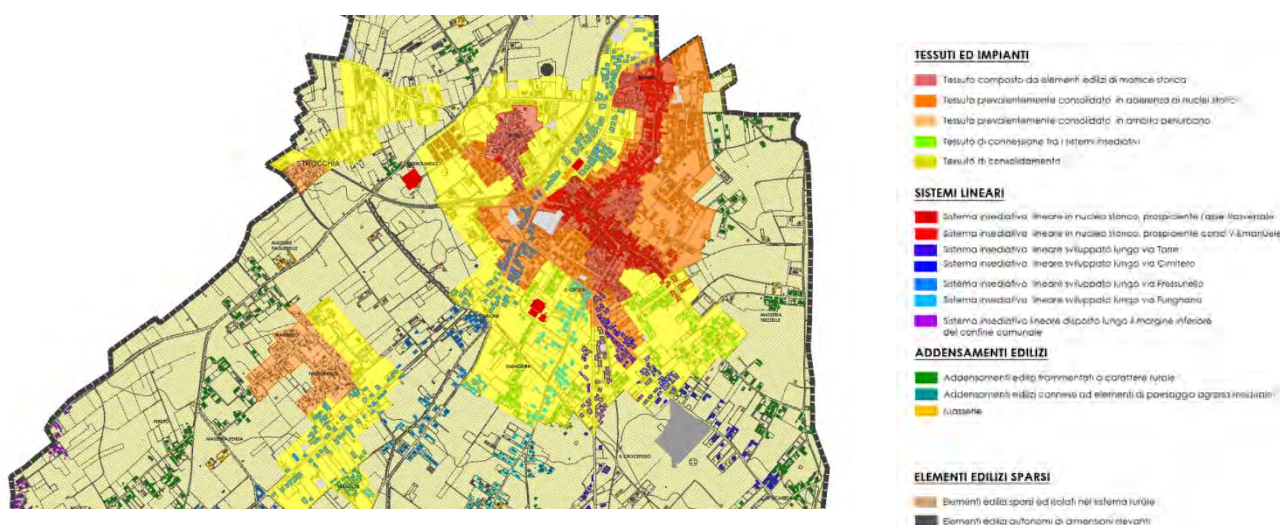
1) Il Sistema dei Nuclei storici è composto dall'unione dei nuclei originari di Saviano e S. Erasmo (da sud verso nord) e di Sirico in direzione ovest rispetto ai precedenti. Si ricorda, infatti che con D.R. del 1867, i tre comuni furono aggregati tra di loro, dando luogo al Comune di Saviano.

Si riconoscono per questo motivo, tre “nodi” urbani: uno in corrispondenza di Piazza Vittoria, dov’ è sita la chiesa di S. Michele Arcangelo e che corrisponde al precedente nucleo di Saviano; uno in corrispondenza di S. Erasmo e coincidente con il precedente centro insediativo di S. Erasmo, l’altro in prossimità della Chiesa di San Giovanni Battista in Sirico.

Si vengono a configurare così due nuclei distinti, caratterizzati da un “aggregato tradizionale”. Il primo dato dalla fusione di Saviano e di S. Erasmo e che tendenzialmente si diramano da una parte verso corso Vittorio Emanuele, proseguendo in direzione di corso Umberto I che poi trasversalmente incrocia l’asse di via Roma; l’altro di poco distaccato, corrispondente alla precedente conurbazione di Sirico che si dirama in corrispondenza di via Parrocchia di Sirico e di via Emanuele Gianturco, quest’ultima proseguimento della sopra menzionata via Roma;

- 2) **il sistema del tessuto consolidato** da un lato assume un ruolo strettamente correlato al tracciato di viabilità longitudinale e trasversale principale degli assi di collegamento viari dei preesistenti nuclei storici, ed è caratterizzato essenzialmente da una retrocortina poco compatta a densità decrescente a proporzionale all’asse di viabilità; dall’altro si configura come aree innestate in direzione di una serie di tracciati viari presso le contrade Strocchia, Marmololo e Fressuriello, presentando una conformazione urbana di cortina non particolarmente compatta;
- 3) **il Sistema delle aree di consolidamento urbanistico e di Riqualificazione ambientale**, che si dirama pressappoco in prosecuzione del sistema del tessuto consolidato è composto da una *retrocortina urbana* in prossimità della viabilità di consolidamento (via Torre, via Cimitero- via S. Felice e via F.lli Tufani). Questa presenta una densità decrescente ed è caratterizzata dalla presenza di aree con una forte matrice agricola;

- 4) **il Sistema delle Aree Agricole**, che tendenzialmente è caratterizzato dalla presenza di aree destinate alla coltivazione di alberi da frutta (prevalentemente colture legnose come albicocco e nocciolo), a seminativi primaverili esivi- ortive ed a sistemi colturali e particellari complessi, nonché dalla presenza di addensamenti edilizi frammentati e puntuali a carattere rurale, che configurano dei piccoli borghi rurali, ed elementi edilizi sparsi ed isolati nel sistema rurale, ma dove sono presenti anche delle aree industriali sparse e frammentate, specie verso Nola.



3. LETTURA ED INDIVIDUAZIONE DELLE UNITA' DI MORFOLOGIA URBANA

All'interno dei *sistemi-ambito* sono stati dunque distinti, analizzati e classificati i vari **morfortipi** dei singoli insediamenti urbani ricorrendo ad una classificazione che tenesse conto della forma e della consistenza degli edifici e del loro rapporto con gli spazi aperti.

- Elementi primari di riconoscibilità
 - Chiesa di S.Erasmo;
 - Chiesa in Corso Vittorio Emanuele;
 - Chiesa e Convento Servi di Maria;
 - Chiesa di S. Giovanni Battista in Sirico;
 - Chiesa di S. Michele Arcangelo;

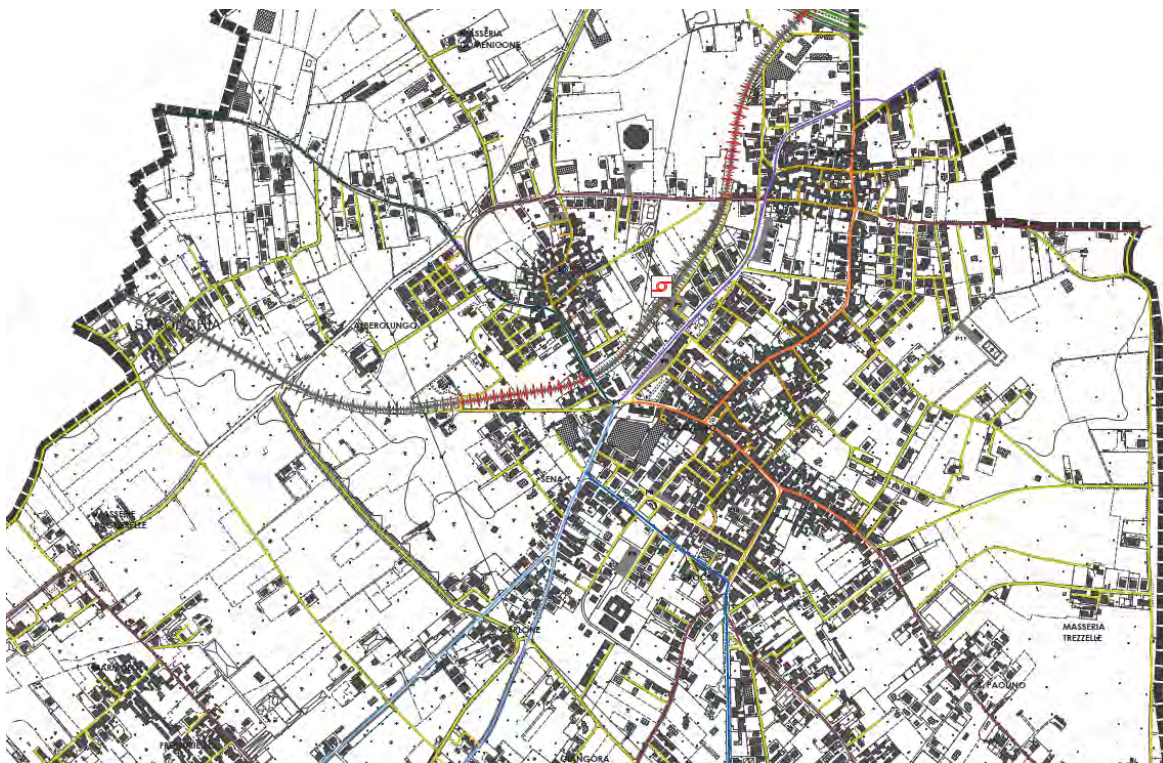
- Chiesa dell'Immacolata;
- Municipio;
- Piazza 11 agosto;
- Scuola elementare 1 Ciclo
- Villa comunale;
- Teatro auditorium e scuola secondaria Ciccone;
- Complesso religioso in via Trocchia.
- Sistemi lineari
 - Sistema insediativo lineare in nucleo storico, prospiciente l'asse trasversale;
 - Sistema insediativo lineare in nucleo storico, prospiciente corso Vittorio Emanuele;
 - Sistema insediativo lineare sviluppato lungo via Torre;
 - Sistema insediativo lineare sviluppato lungo via Cimitero;
 - Sistema insediativo lineare sviluppato lungo via Fressuriello;
 - Sistema insediativo lineare sviluppato lungo via Furigliano
 - Sistema insediativo lineare disposto lungo il margine del confine comunale.
- Addensamenti edilizi
 - Addensamenti edilizi frammentati a carattere rurale;
 - Addensamenti edilizi connessi ad elementi di paesaggio agrario residuale;
 - Masserie
- Elementi edilizi sparsi
 - Elementi edilizi sparsi ed isolati nel sistema rurale
 - Elementi edilizi autonomi di dimensioni rilevanti
- Aree specializzate:
 - Cimitero di S. Erasmo;
 - Cimitero in zona il Crocefisso
 - Sistema degli insediamenti industriali.

In riferimento alla **tematica dell'accessibilità**, Saviano risulta attraversata da una serie di direttrici:

- una direttrice longitudinale che da nord- est (Corso Italia), si prolunga in direzione sud- ovest e che collega verso nord Saviano con la confinante Nola; a sud, biforcandosi, collega sia il Comune savianese con Scisciano (via provinciale Fressuriello), sia con Nola proseguendo in direzione di via Tappia Furigliano;
- un'altra direttrice è data dal collegamento con il limitrofo comune di Scisciano tramite via Parrocchia, che da nord ovest arriva sino al centro storico di Saviano;
- una direttrice longitudinale (via Torre), che innestandosi sulla strada provinciale Fressuriello, attraversa il territorio dal suo centro andando in direzione sud, fino ad arrivare a Nola.

Queste arterie di collegamento costituiscono anche la **rete urbana principale** del comune e che tendenzialmente dovrebbero risultare di particolare rilevanza strategica, essendo questo comune al centro tra la direttrice di nola ed il Vesuvio.





4. SISTEMA DELLA MOBILITA' ED ELEMENTI DI ATTRATTIVITA' DEL TERRITORIO COMUNALE DI SAVIANO

Le strade principali sono per lo più asfaltate. Non sempre lo stato di conservazione della pavimentazione è ottimale, presentando fessurazioni ramificate, crepe o rifacimenti poco adatti al tipo di pavimentazione (come nel caso di via Torre). Inoltre non sempre sono presenti marciapiedi lungo i lati della carreggiata.

Il sistema della viabilità si completa con la rete urbana **secondaria**, costituita da:

- strade realizzate contestualmente alle espansioni del centro urbano che collegano anche parti del territorio con i comuni limitrofi;
- strade di viabilità minore o private di accesso alle abitazioni;
- strade rurali sterrate o asfaltate che servono i tessuti agricoli;

Le strade secondarie in parte sono in buono stato e in parte presentano segni di usura e fessurazioni.

Lateralmente e lungo la piazza sono collocate la maggior parte delle attività commerciali del Comune.

Altri elementi di particolare importanza sono:

- **il tracciato della linea circumvesuviana Napoli - Baiano**, che per un piccolo tratto che va da nord est a nord ovest, attraversa il comune marginalmente. Saviano, inoltre, ha una propria stazione ferroviaria;
- **l'autostrada A30 Caserta- Salerno** che lambisce trasversalmente il territorio comunale da nord - ovest a nord – est.

Al fine di valutare la dotazione di attrezzature pubbliche risulta necessario fare riferimento al D.M. 1444/68, tenendo tuttavia conto che tale parametro, esclusivamente quantitativo, sarà approfondito alla luce di una valutazione più specifica che riguardi le tipologie di attrezzature, i livelli di funzionalità e la distribuzione equilibrata nell'ambito del territorio comunale. In ogni caso a Saviano la dotazione di standard è al di sotto dei parametri minimi (18 mq/abitante in totale): la misura rilevata è infatti di 7,58 mq/ab. Per quanto riguarda i singoli parametri relativi alle varie tipologie di attrezzature, la situazione è più articolata.

Relativamente alle **attrezzature scolastiche**, a Saviano sono presenti diversi plessi scolastici, tuttavia il parametro degli standard, pari 4,5 mq/ab non è per nulla rispetto,

ATTREZZATURE SCOLASTICHE ESISTENTI

S1	Scuola Elementare I Circolo	3077 mq
S2	Liceo "R. Levi Montalcini-G. Ferraris"	1231 mq
S3	Scuola dell'Infanzia e primaria "Frazione Erasmo"	8033 mq
S4	Scuola dell'Infanzia e primaria "Fressuriello"	1680 mq
S5	Scuola dell'Infanzia e primaria "Capocaccia"	1660 mq
S6	Scuola dell'Infanzia "Tommasoni"	366 mq
S7	Scuola secondaria di I grado "A. Ciccone"	12060 mq

Tot mq **28107**

1,73 mq/ab

riscontrandosi invece la presenza di scuole per un parametro pari a circa 1,7 mq/ab. Tale parametro così basso è anche frutto di una scarsa dotazione di spazi complementari all'interno dei plessi scolastici, quali spazi all'aperto, auditorium, biblioteche, aule multimediali etc...

Per quanto riguarda le **attrezzature di interesse comune**. Tale parametro risulta quindi inferiore ai 2 mq/ab previsti. La tipologia di attrezzature presenti è molto limitat

ATTREZZATURE DI INTERESSE COMUNE ESISTENTI

At1	Casa di riposo in via Parrocchia	1804 mq
At2	Area mercato in Via Parrocchia	1748 mq
At3	Casa di riposo "S. Giovanni" in via Tufano	2276 mq
At4	Municipio in Corso Italia	1135 mq
At5	Casa di riposo in Corso Vittorio Emanuele	6413 mq
At6	Casa di riposo in via Olivella	773 mq
At7	Ufficio postale	1335 mq
At8	Biblioteca comunale	1318 mq
At9	Forum dei Giovani	315 mq

Tot mq **17117**

1,05 mq/ab

Per quanto riguarda il **verde attrezzato e sportivo**, si rileva un parametro totale di circa 2.60 mq/ab, inferiore rispetto ai 9 mq/ab previsti.

VERDE ATTREZZATO E IMPIANTI SPORTIVI ESISTENTI					
V1	Verde attrezzato in via J. Ioccoli	3714 mq	V10	Verde attr. nei pressi di Corso Garibaldi	233 mq
V2	Verde attr. tra via Narni-via S. Erasmo	200 mq	V11	Campo sportivo in via S. Paolino	9743 mq
V3	Campo sport. in via Parrocchia di Sirico	1255 mq	V12	Campo sportivo in via Fressuriello	1301 mq
V4	Verde attr. in Corso Italia	1690 mq	V13	Campo sportivo in via Cimitero	4177 mq
V5	Verde attr. in Piazza Enrico De Nicola	2853 mq	V14	Verde sportivo in via del Feudo	5700 mq
V6	Verde attrezzato in Piazza Vittoria	361 mq	V15	Verde sportivo in via Torre	5914 mq
V7	Verde attrezzato in Piazza Vittoria	128 mq	V16	Verde attr. in località Cerreto	701 mq
V8	Campo sportivo in via degli Orti	861 mq			
V9	Campo sportivo nei pressi di via Crocette	3496 mq			
					Tot mq 42327
					2.62 mq/ab

Oltre ad un'insufficienza di aree sportive, si evidenzia soprattutto la carenza di spazi verdi urbani diffusi e luoghi di socialità come piazze e slarghi alberati.

Anche per quanto riguarda le **aree destinate a parcheggio**, si rileva un notevole deficit, riscontrando la presenza di circa 1 mq/ab contro i 2,5 mq previsti.

Le sole **attrezzature di interesse generale** sono rappresentate dalle aree cimiteriali; mentre le **attrezzature territoriali esistenti** sono individuate nella stazione di Saviano della Circumvesuviana e dall'Istituto Statale di Istruzione Secondaria "Saviano- Marigliano".

PARCHEGGI ESISTENTI

P1	Area in via Cimitero S.Erasmo	1783 mq	P10	Area in Corso Garibaldi	374 mq
P2	Area in via Moccoli	1466 mq	P11	Area nei pressi di via Crocelle	819 mq
P3	Area in via Tufano	725 mq	P12	Area in via del Feudo	769 mq
P4	Area in Corso Italia	1579 mq	P13	Area in via Torre	1579 mq
P5	Area presso la stazione della circumves.	1766 mq	P14	Area in via Luca Giordano	668 mq
P6	Area in Corso Italia	1651 mq	P15	Area in via Tommasoni	429 mq
P7	Area tra via del Frasso e via Sena	334 mq	P16	Area in via Tommasoni	221 mq
P8	Area in piazza Adolfo Musco	684 mq	P17	Area in via Tommasoni	145 mq
P9	Area in viale Leonardo Sciascia	1928 mq			

Tot mq 16920

1,04 mq/ab

Altro importante aspetto da tenere in considerazione, necessario per l'individuazione di una strategia di pianificazione comunale, è la valutazione delle **dinamiche demografiche in atto** che insistono sul territorio oggetto di analisi. Tale aspetto è importante per la determinazione dei fabbisogni relativi alle aree pubbliche e all'edilizia.



Andamento della popolazione residente

COMUNE DI SAVIANO (NA) - Dati ISTAT al 31 dicembre di ogni anno - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Osservando l'andamento della popolazione negli ultimi venti anni si riscontra una crescita piuttosto costante, con particolari punti di maggiore crescita in alcuni anni (anni 2003, 2012 con un incremento di circa 500 persone).

Al 31 dicembre 2019 sono presenti nel comune di Saviano 16.157 abitanti. Gli ultimi dati relativi al numero di famiglie risalgono al 2017, anno in cui erano presenti 5.200 famiglie.

Così come il numero di abitanti, anche il dato relativo al **numero di famiglie è tendenzialmente in crescita**, mentre si registra una progressiva e lenta diminuzione del numero di componenti per famiglia, che da circa 3,12 del dicembre 2003, passa a 3,02 nel dicembre 2017.

<i>Anno</i>	<i>Data rilevamento</i>	<i>Popolazione residente</i>	<i>Variazione assoluta</i>	<i>Variazione percentuale</i>	<i>Numero Famiglie</i>	<i>Media componenti per famiglia</i>
2001	31 dicembre	14.769	-	-	-	-
2002	31 dicembre	14.765	-4	-0,03%	-	-
2003	31 dicembre	14.965	+200	+1,35%	4.752	3,12
2004	31 dicembre	15.114	+149	+1,00%	4.791	3,13
2005	31 dicembre	15.126	+12	+0,08%	4.812	3,11
2006	31 dicembre	15.174	+48	+0,32%	4.846	3,10
2007	31 dicembre	15.256	+82	+0,54%	4.885	3,09
2008	31 dicembre	15.286	+30	+0,20%	4.906	3,08
2009	31 dicembre	15.323	+37	+0,24%	4.891	3,10
2010	31 dicembre	15.410	+87	+0,57%	4.992	3,06
2011 ⁽¹⁾	8 ottobre	15.487	+77	+0,50%	5.032	3,05
2011 ⁽²⁾	9 ottobre	15.488	+1	+0,01%	-	-
2011 ⁽³⁾	31 dicembre	15.507	+97	+0,63%	5.043	3,04

COMUNE DI SAVIANO
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

2012	31 dicembre	15.532	+25	+0,16%	5.064	3,03
2013	31 dicembre	15.963	+431	+2,77%	5.192	3,04
2014	31 dicembre	16.000	+37	+0,23%	5.112	3,11
2015	31 dicembre	15.982	-18	-0,11%	5.109	3,10
2016	31 dicembre	16.117	+135	+0,84%	5.168	3,08
2017	31 dicembre	16.182	+65	+0,40%	5.200	3,07
2018*	31 dicembre	16.161	-21	-0,13%	(v)	(v)
2019*	31 dicembre	16.157	-4	-0,02%	(v)	(v)

(¹) popolazione anagrafica al 8 ottobre 2011, giorno prima del censimento 2011.

(²) popolazione censita il 9 ottobre 2011, data di riferimento del censimento 2011.

(³) la variazione assoluta e percentuale si riferiscono al confronto con i dati del 31 dicembre 2010.

(*) popolazione da censimento con interruzione della serie storica

(v) dato in corso di validazione

Nel grafico in basso sono evidenziate le variazioni annuali della popolazione di Saviano espresse in percentuale e confrontate con le variazioni della popolazione della provincia di Napoli e della regione Campania.

Si evince che, nella maggior parte dei casi, le dinamiche di incremento e decremento della popolazione di Saviano seguono il trend regionale e provinciale, dimostrando al contempo una **maggiore solidità demografica anche negli anni 2011, 2016 e 2017**, con un trend di tipo positivo anche rispetto ai dati provinciali e regionali.

COMUNE DI SAVIANO RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE



Altri dati significativi riguardano la struttura della popolazione considera tre fasce di età:

- giovani: 0-14 anni
- adulti: 15-64 anni
- anziani: 65 anni ed oltre.



In base alle diverse proporzioni fra le fasce di età, la struttura di una popolazione viene definita di tipo *progressiva*, *stazionaria* o *regressiva* a seconda che la popolazione giovane sia maggiore, equivalente o minore di quella anziana. Lo studio di tali rapporti è importante per valutare alcuni impatti sul sistema sociale, ad esempio sul sistema lavorativo o su quello sanitario.

COMUNE DI SAVIANO
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

<i>Anno</i> 1° gennaio	<i>0-14 anni</i>	<i>15-64 anni</i>	<i>65+ anni</i>	<i>Totale residenti</i>	<i>Età media</i>
2002	2.933	10.002	1.834	14.769	36,2
2003	2.890	9.987	1.888	14.765	36,6
2004	2.851	10.170	1.944	14.965	36,9
2005	2.806	10.305	2.003	15.114	37,2
2006	2.758	10.341	2.027	15.126	37,5
2007	2.717	10.436	2.021	15.174	37,7
2008	2.643	10.542	2.071	15.256	38,0
2009	2.592	10.592	2.102	15.286	38,3
2010	2.543	10.661	2.119	15.323	38,6
2011	2.543	10.707	2.160	15.410	39,0
2012	2.549	10.718	2.240	15.507	39,2
2013	2.585	10.624	2.323	15.532	39,4
2014	2.563	11.006	2.394	15.963	39,7
2015	2.568	10.978	2.454	16.000	40,0
2016	2.532	10.970	2.480	15.982	40,3
2017	2.533	11.042	2.542	16.117	40,6
2018	2.549	11.040	2.593	16.182	40,8
2019*	2.501	11.011	2.649	16.161	41,1
2020*	2.470	10.994	2.693	16.157	41,4
2021_(p)	2.477	10.942	2.764	16.183	41,6

(*) popolazione da censimento con interruzione della serie storica

(p) dato provvisorio o frutto di stima

Nel caso di Saviano si evidenzia una **struttura della popolazione regressiva, con una certa tendenza all'invecchiamento**. Infatti l'età media della popolazione dal 2002 è progressivamente aumentata passando da 36,2 anni a 41,6 anni. Anche in questo

caso si tratta di una dinamica di invecchiamento della popolazione in linea con le statistiche nazionali.

Insieme ai parametri legati alla popolazione risultano essere importanti quelli riferiti al **patrimonio abitativo disponibile**, da confrontare con il numero di famiglie. Un auspicabile equilibrio tra numero di abitazioni e numero di famiglie è riconducibile ad un indice di coabitazione pari a 1 alloggio/famiglia.

Sono presenti a Saviano complessivamente 2000 edifici, dei quali solo 1914 utilizzati. Di questi ultimi 1765 sono adibiti a edilizia residenziale, 149 sono invece destinati a uso produttivo, commerciale o altro.

Di questi si è ricavata una classificazione per epoca di costruzione (dati ISTAT 2011):

Numero di edifici residenziali										
Epoca di costruzione	1918 e precedenti	1919-1945	1946-1960	1961-1970	1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	2006 e successivi	tutte le voci
	207	374	426	621	610	522	199	96	48	3.103

Da questa tabella si possono fare alcune considerazioni:

- patrimonio edilizio di impianto storico, fino al 1961, è di circa il 33 %
- patrimonio edilizio dal 1962 al 1991 è di circa il 57 %
- patrimonio edilizio dal 1992 in poi è di circa l'10 %.

Appare utile riportare il dato relativo alle abitazioni occupate per edifici di diversa epoca:

COMUNE DI SAVIANO
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

Numero di abitazioni (valori assoluti)										
edifici residenziali										
Epoca di costruzione	1918 e precedenti	1919-1945	1946-1960	1961-1970	1971-1980	1981-1990	1991-2000	2001-2005	2006 e successivi	tutte le voci
	364	606	770	1323	1267	1097	306	144	78	5955

Sempre sulla base dei dati ISTAT 2011 si è ricavato il numero di abitazioni **occupate da persone residenti a seconda del numero di stanze presenti**.

Numero di abitazioni							
Numero di stanze	1	2	3	4	5	6 e più	totale
	125	491	1059	1703	1244	797	5419

La differenza tra le 5.955 abitazioni totali e le 5.419 abitazioni occupate ci fornisce il dato di **536 abitazioni non occupate**, da tenere in conto nell'ambito del dimensionamento del fabbisogno residenziale di Saviano.

Un discorso particolarmente significativo per comprendere a fondo la realtà territoriale di Saviano riguarda gli **aspetti legati alla forza lavoro ed alle attività economiche in atto**.

Una prima riflessione riguarda il **grado di istruzione della popolazione**, con riferimento ai dati del 2011 relativi alla popolazione con più di 6 anni. In questo caso il trend di Saviano non si scosta molto dalle medie provinciali, con un differenziale di alcuni punti percentuali in meno relativi alla licenza di scuola elementare. Presenta, invece, alcuni punti percentuali in più relativamente al diploma di scuola secondaria superiore.

COMUNE DI SAVIANO
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

	Popolazione residente							
<u>Grado di istruzione</u>	analfabeta	alfabeta privo di titolo di studio	licenza di scuola elementare	licenza media inferiore o di avviamento professionale	diploma di scuola secondaria superiore	diploma terziario non universitario del vecchio ordinamento e diplomi A.F.A.M.	titoli universitari	totale
<u>Età</u>	6 anni e più							
Saviano	290	1.339	2.675	4.779	4.095	48	1295	14.521
%	2%	9%	18%	33%	33%	>1%	9%	
Provincia di Napoli	48.080	255.783	574.895	918.755	782.642	8497	269.195	2.857.847
%	2%	9%	20%	33%	27%	>1%	9%	

Relativamente alla forza lavoro, con riferimento all'ultimo censimento ISTAT, Saviano presenta un'articolazione abbastanza simile a quella riscontrabile nella Provincia di Napoli. La percentuale di forza lavoro rispetto al totale degli abitanti in età lavorativa è maggiore del trend provinciale, ed anche per il numero di occupati di Saviano dimostra una maggiore solidità rispetto alla Provincia. Tra la popolazione non considerabile come forza lavoro, dato leggermente diverso dal trend provinciale, il numero di studenti, delle casalinghe e quello dei percettori di pensione, risultano leggermente superiori.

	Popolazione residente								
Condizione professionale o non professionale	Totale forze di lavoro	forze di lavoro		Totale non forze di lavoro	non forze di lavoro				totale
		occupato	in cerca di occupazione		percettori e di una o più pensioni	studentessa	casalinga	in altra condizione	
Saviano	5.882	4.511	1.371	7.068	2.374	1.339	2.109	1.246	12.950
%	45%	76%	24%	55%	33%	19%	30%	18%	
Provincia di Napoli	1.120.748	827.175	293.573	1.410.949	416.036	228.194	506.858	259.861	2.531.697
%	44,3%	73,7%	26,3%	55,7%	29,2%	16,1%	35,9%	18,8%	

Il dato più significativo per comprendere la “vocazione” del territorio riguarda i **settori di attività degli occupati a Saviano**. Tra la popolazione occupata assume particolare rilevanza l’attività industriale con 1.031 occupati, seguita dai settori del commercio, degli alberghi e dei ristoranti, che testimoniano una certa vivacità nell’ambito dell’accoglienza e della ricettività.

Sezioni di attività economica	Occupati						
	totale	agricoltura, silvicoltura e pesca	totale industria (b-f)	commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	trasporto, magazzinaggio, servizi di informazione e comunicazione (h,j)	attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese (k-n)	altre attività (o-u)
Saviano	4.511	324	1.031	780	354	409	1.613
%		6%	23%	18%	7%	9%	37%

I dati del IX censimento dell’industria e dei servizi permettono, invece, di **analizzare per le diverse attività economiche quanti sono gli addetti e le unità locali**.

Da un punto di vista del numero di unità locali, emerge una spiccata propensione alle attività relative al settore del commercio e delle attività manifatturiere, oltre ad una non trascurabile vivacità nell’ambito del commercio all’ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli, nel settore delle costruzioni, delle attività manifatturiere e delle attività professionali, scientifiche e tecniche.

Ateco 2007	numero di unità locali delle imprese attive	numero addetti delle unità locali delle imprese attive
TOTALE	872	2.670
agricoltura, silvicoltura e pesca	3	5
coltivazioni agricole e produzioni di prodotti animali, caccia e servizi connessi	3	5
attività manifatturiere	109	481
fornitura di acqua reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento	1	13
fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	0

COMUNE DI SAVIANO
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

costruzioni	126	396
commercio all'ingrosso e al dettaglio e riparazione di autoveicoli e motocicli	271	510
trasporto e magazzinaggio	50	538
attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	40	73
servizi di informazione e comunicazione	11	12
attività finanziarie ed assicurative	16	33
attività immobiliari	12	17
attività professionali, scientifiche e tecniche	105	130
noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese	27	172
istruzione	6	52
sanità ed assistenza sociale	44	88
attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento	10	29
altre attività di servizi	41	121

I seguenti punti possono sinteticamente tratteggiare il profilo socio – economico di Saviano:

- sostanziale allineamento al trend provinciale circa il numero di occupati;
- propensione al lavoro nel settore del commercio, delle costruzioni e delle attività manifatturiere;
- scarsa incidenza del settore agricolo nel quadro economico comunale;
- buon livello di istruzione grosso modo in linea con il trend provinciale.

1.3.8 Rifiuti

Le tematiche connesse con la gestione dei rifiuti hanno assunto una notevole rilevanza negli ultimi anni in quanto sono sempre più frequenti i casi in cui gli impianti

esistenti sono insufficienti per far fronte all'attuale fabbisogno stante il costante aumento delle quantità prodotte.

Per far fronte a questa situazione l'attuale impianto normativo tende a favorire prioritariamente la prevenzione e la riduzione della produzione e della nocività dei rifiuti con iniziative che permettano tra l'altro di sviluppare prodotti che contribuiscano il meno possibile ad incrementare la quantità o la nocività dei rifiuti e i rischi di inquinamento; l'adozione di idonee tecnologie per l'eliminazione delle sostanze pericolose presenti nei rifiuti costituisce un'azione che favorisce il recupero di questi rifiuti.

Per quanto concerne il contenimento nella produzione dei rifiuti (D.Lgs. 152/2006 art. 180) la legge affida alle Pubbliche Amministrazioni il compito di applicare misure che riguardano:

- a) la promozione di strumenti economici, ecobilanci, sistemi di certificazione ambientale, analisi del ciclo di vita dei prodotti, azioni di informazione e di sensibilizzazione dei consumatori, l'uso di sistemi di qualità, nonché lo sviluppo del sistema di marchio ecologico ai fini della corretta valutazione dell'impatto di uno specifico prodotto sull'ambiente durante l'intero ciclo di vita del prodotto medesimo;
- b) la previsione di clausole di gare d'appalto che valorizzino le capacità e le competenze tecniche in materia di prevenzione della produzione di rifiuti;
- c) la promozione di accordi e contratti di programma o protocolli d'intesa anche sperimentali finalizzati, con effetti migliorativi, alla prevenzione ed alla riduzione della quantità e della pericolosità dei rifiuti;
- d) l'attuazione del decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, e degli altri decreti di recepimento della direttiva 96/61/CE in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento.

Al fine di conseguire una riduzione dello smaltimento finale dei rifiuti la legge (D.Lgs. 152/2006 art. 181) ha inoltre individuato una serie di misure, come ad esempio il

riutilizzo, il reimpiego ed il riciclaggio dei rifiuti; è prevista anche la possibilità di ottenere materia prima secondaria dai rifiuti. Da un punto di vista economico s'intende favorire, attraverso specifiche condizioni di appalto, il mercato di tali materiali. Infine, il rifiuto viene visto anche come risorsa per la produzione di energia. La conoscenza della consistenza delle produzioni delle diverse tipologie di rifiuti costituirà un passaggio obbligato per valutare l'adeguatezza complessiva del sistema di gestione ma anche per valutare le pressioni indotte sull'ambiente.

Per una corretta analisi dei dati bisogna tener conto che la legge individua un sistema di classificazione dei rifiuti secondo l'origine, che li distingue in urbani e speciali e, secondo le caratteristiche di pericolosità, in pericolosi e non pericolosi.

Sono rifiuti urbani:

- i rifiuti domestici, anche ingombranti, provenienti da locali e luoghi adibiti ad uso di civile abitazione;
- i rifiuti non pericolosi provenienti da locali e luoghi adibiti ad usi diversi da quelli di cui alla lettera a), assimilati ai rifiuti urbani per qualità e quantità, ai sensi dell'articolo 198, comma 2, lettera g);
- i rifiuti provenienti dalla pulizia delle strade;
- i rifiuti di qualunque natura o provenienza, giacenti sulle strade ed aree pubbliche o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime e lacuali e sulle rive dei corsi d'acqua;
- i rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali;
- i rifiuti provenienti da esumazioni ed estumulazioni, nonché gli altri rifiuti provenienti da attività cimiteriale diversi da quelli di cui alle lettere b), c) ed e).

Sono rifiuti speciali:

- i rifiuti da attività agricole e agroindustriali;

COMUNE DI SAVIANO
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

- i rifiuti derivanti dalle attività di demolizione, costruzione, nonché i rifiuti pericolosi che derivano dalle attività di scavo, fermo restando quanto disposto dall'articolo 186;
- i rifiuti da lavorazioni industriali, fatto salvo quanto previsto dall'articolo 185, comma 1, lettera i);
- i rifiuti da lavorazioni artigianali;
- i rifiuti da attività commerciali;
- i rifiuti da attività di servizio;
- i rifiuti derivanti dall'attività di recupero e smaltimento di rifiuti, i fanghi prodotti dalla potabilizzazione e da altri trattamenti delle acque e dalla depurazione delle acque reflue e da abbattimento di fumi;
- i rifiuti derivanti da attività sanitarie;
- i macchinari e le apparecchiature deteriorati ed obsoleti;
- i veicoli a motore, rimorchi e simili fuori uso e loro parti;
- il combustibile derivato da rifiuti;
- i rifiuti derivati dalle attività di selezione meccanica dei rifiuti solidi urbani.

Per quanto riguarda la raccolta differenziata a Saviano, in base alle informazioni fornite dai MUD, si registra un incremento della raccolta differenziata che in ogni caso si assesta intorno al 48% %, di poco al di sopra della media della città metropolitana di Napoli (47,1% nel 2019), ed inferiore con quella Regione Campania (52,8 %nel 2019).

Anno	Kg di rifiuti differenziati (RDi)	Kg di compostaggio domestico	Kg di rifiuti non differenziati (RUind)	Totale Kg di rifiuti prodotti (RDi+comp+RUind)	Produzione di rifiuti pro capite annua in kg	% RD	% tasso di riciclaggi
2017	4.434.928	-	2.030.740	6.464.668	399,56	68,59%	49,7%

COMUNE DI SAVIANO
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

2018	4.576.481	-	2.292.040	6.868.521	422 66,63%	46,86%
2019	4.234.292		2.402.780	6.637.072	406 63,80%	48,0%

1.4 Problemi ambientali e di conservazione del paesaggio

1.4.1 Rischio idrogeologico: il Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico

La **Direttiva 2007/60/CE (cd. Direttiva alluvioni)**, derivata dalla più generale **Direttiva quadro sulle acque 2000/60/CE**, ha introdotto il concetto di un quadro per la valutazione e la gestione del rischio di alluvioni volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche connesse con le alluvioni all'interno della Comunità.

La direttiva alluvioni è stata recepita in Italia dal D.lgs. 49/2010, che ha introdotto il ***Piano di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)***, da predisporre per ciascuno dei distretti idrografici individuati nell'art. 64 del D.lgs. 152/2006, contiene il quadro di gestione delle aree soggette a pericolosità e rischio individuate nei distretti, delle aree dove possa sussistere un rischio potenziale significativo di alluvioni.

Il D.lgs. 23 febbraio 2010 n.49 ha recepito a livello nazionale la direttiva alluvioni in materia di pianificazione dell'assetto idrogeologico. Il Decreto affida alle Autorità di Bacino distrettuali la redazione dei Piani di Gestione del Rischio di Alluvioni, ed alle Regioni, per la parte di propria competenza, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, la parte relativa al sistema di allertamento per il rischio idraulico ai fini di protezione civile. Le Autorità di Bacino distrettuali svolgono tale compito nell'ambito delle attività di bacino previste dal D.lgs. 152/2006, e provvedono all'adozione del PRGA, facendo salvi gli strumenti di pianificazione già predisposti nell'ambito della pianificazione di bacino in attuazione della normativa previgente.

Il primo **Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto idrografico Appennino Meridionale (PGRA DAM)** è stato adottato, ai sensi dell'art. 66 del d.lgs. 152/2006, con Delibera n° 1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17 dicembre 2015, è stato approvato dal Comitato Istituzionale Integrato in data 3 marzo 2016. Con l'emanazione del DPCM in data 27/10/2016 si è concluso il I ciclo di Gestione. Attualmente sono in corso le attività del

Il ciclo (2016/2021), che prevede che l'aggiornamento e revisione dei Piani Stralcio debba essere effettuato entro il 22 dicembre 2021.



Il comune di Saviano ricade sotto la giurisdizione dell'ex Autorità di Bacino della Campania Centrale, oggi confluita nel Distretto idrografico dell'Appennino Meridionale, e ricade all'interno della Unit of Management Regionale Sarno. Il territorio comunale di Saviano dal punto di vista idrografico, ricade all'interno del Lago di Quindici, che a sua volta è tributario dei Regi Lagni, ossia un sistema articolato di canali artificiali che fu realizzato a partire dal 1600 per consentire la bonifica dell'Agro Campano, ed è interessato dalle acque provenienti dalle pendici del monte Somma.









In particolare, l'idrografia di questo territorio è caratterizzata da:

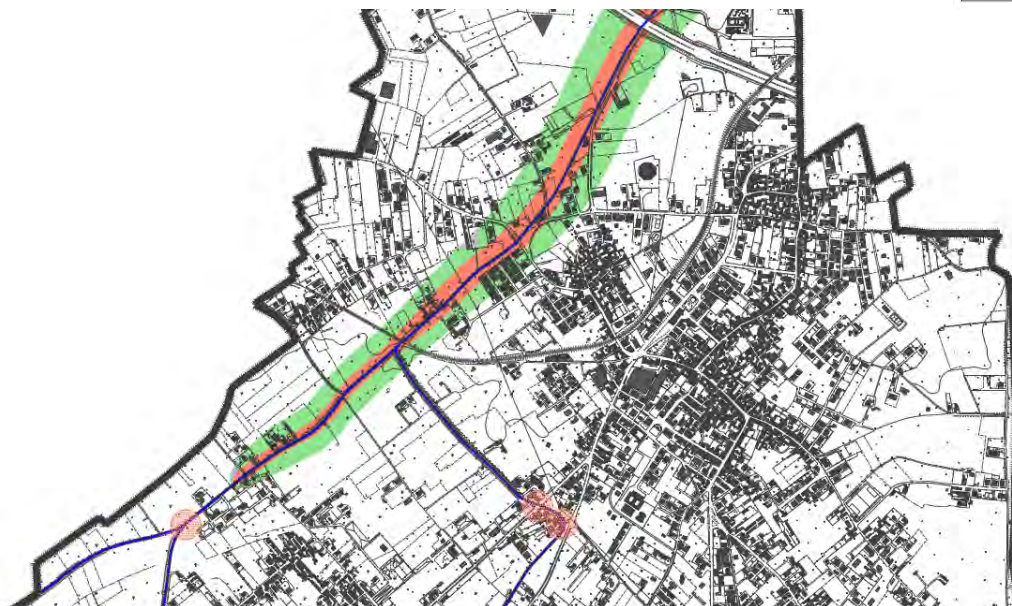
- Alveo di S. Teresa, confluyente destro del Lagno S. Teresella;
- Alveo di Costantinopoli, confluyente sinistro del Lagno S. Teresella;
- Lagno di S. Teresella, che attraversa il territorio da sud- ovest a nord-est per poi confluire nel Lagno Quindici, a sua volta tributario dei Regi Lagni.

La rete idrografica è composta inoltre da un piccolo alveo che raccoglie le acque provenienti da via Torre convogliandole in una vasca di raccolta.

L'idrografia originaria è stata mutata dall'urbanizzazione, che ha portato ad una modifica della rete idrografica originaria ed un aumento del ruscellamento superficiale.

All'interno del Comune di Saviano ricade una parte dei regi lagni,

	Esondazione	Aree di attenzione	Elevato trasporto solido	Falda sub-affiorante Conche endoreiche
P3 - Pericolosità elevata				
P2 - Pericolosità media				
P1 - Pericolosità bassa				



5. SAVIANO NEL PSAI – PERICOLOSITA' IDRAULICA

Il Piano Stralcio dell'ex Autorità di Bacino individua diverse aree sottoposte a rischio di frana e idraulico, per le quali richiede un'attenta considerazione, nonché la predisposizione di

studi e di interventi finalizzati all'eliminazione delle situazioni di rischio e di pericolosità. *"Il piano stralcio rappresenta lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni, le norme d'uso e gli interventi riguardanti l'assetto idrogeologico del territorio di propria competenza".*

In tutte le aree perimetrate con situazioni di rischio o di pericolo, attualmente individuate, il piano persegue in particolare gli obiettivi di:

- salvaguardare al massimo grado, secondo le attuali conoscenze, l'incolumità delle persone, la sicurezza delle infrastrutture e delle opere pubbliche o di interesse pubblico, l'integrità degli edifici, la funzionalità delle attività economiche, la sicurezza e fruibilità dei beni ambientali e culturali;
- impedire l'aumento dei livelli attuali di rischio, vietare azioni pregiudizievoli per la definitiva sistemazione idrogeologica del bacino, prevedere interventi coerenti con la pianificazione di protezione civile;
- prevedere e disciplinare i vincoli e le limitazioni d'uso del suolo, le attività e gli interventi antropici consentiti, le prescrizioni e le azioni di prevenzione nelle diverse tipologie di aree a rischio e di pericolo, nei casi più delicati subordinatamente ai risultati di appositi studi di compatibilità idraulica o idrogeologica;
- stabilire norme per il corretto uso del territorio e delle risorse naturali nonché per l'esercizio compatibile delle attività umane a maggior impatto sull'equilibrio idrogeologico del bacino;
- porre le basi per l'adeguamento della strumentazione urbanistico-territoriale, con la costituzione di vincoli, prescrizioni e destinazioni d'uso del suolo in relazione ai diversi gradi di rischio;
- conseguire condizioni accettabili di sicurezza del territorio mediante la programmazione degli interventi non strutturali ed interventi strutturali e la definizione delle esigenze di manutenzione e il monitoraggio;
- programmare la sistemazione, la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, anche attraverso la moderazione delle piene e la manutenzione delle opere, adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;

- programmare altresì la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, adottando modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- definire le necessità di manutenzione delle opere in funzione del grado di sicurezza compatibile e del rispettivo livello di efficienza ed efficacia;
- indicare le necessarie attività di prevenzione, di allerta e di monitoraggio dello stato dei dissesti.

Il Piano Stralcio perimetra situazioni di rischio o di pericolo secondo due tipologie di aree:

- aree a rischio o pericolosità idraulica;
- aree a rischio o pericolosità da frane;

A loro volta, le aree a rischio o pericolosità idraulica e da frana vengono classificate in base al grado di rischio o pericolosità:

- aree a rischio o pericolosità molto elevata (R4 e P4);
- aree a rischio o pericolosità elevata (R3 e P3);
- aree a rischio o pericolosità media (R2 e P2);
- aree a rischio o pericolosità moderata (R1 e P1).

Si è quindi proceduto all'analisi della **pericolosità da frana**: nel territorio comunale non è presente alcuna area soggetta a pericolosità da frana.

Per quanto riguarda la **pericolosità idraulica** si riscontra una situazione più articolata.

Le aree di pericolosità idraulica ricadono, per ovvie ragioni morfologiche, sulle parti che constano della presenza del reticolo Idrografico dei laghi, che grosso modo hanno un andamento sud- nord e che raccolgono le acque meteoriche della piana vesuviana .

Uno dei Regi Laghi, che percorre Saviano da nord-est verso sud-ovest registra una pericolosità idraulica di tipo elevata, mentre all'interno del comune sono presenti delle aree da "attenzione": due in prossimità di contrada *Tappia Cardone*, un'altra all'incrocio tra via *Pagliarelle* e via *Cerreto*; l'ultima in prossimità di via *Cerreto* e via *Vaccaro*.

1.4.2 Rischio sismico

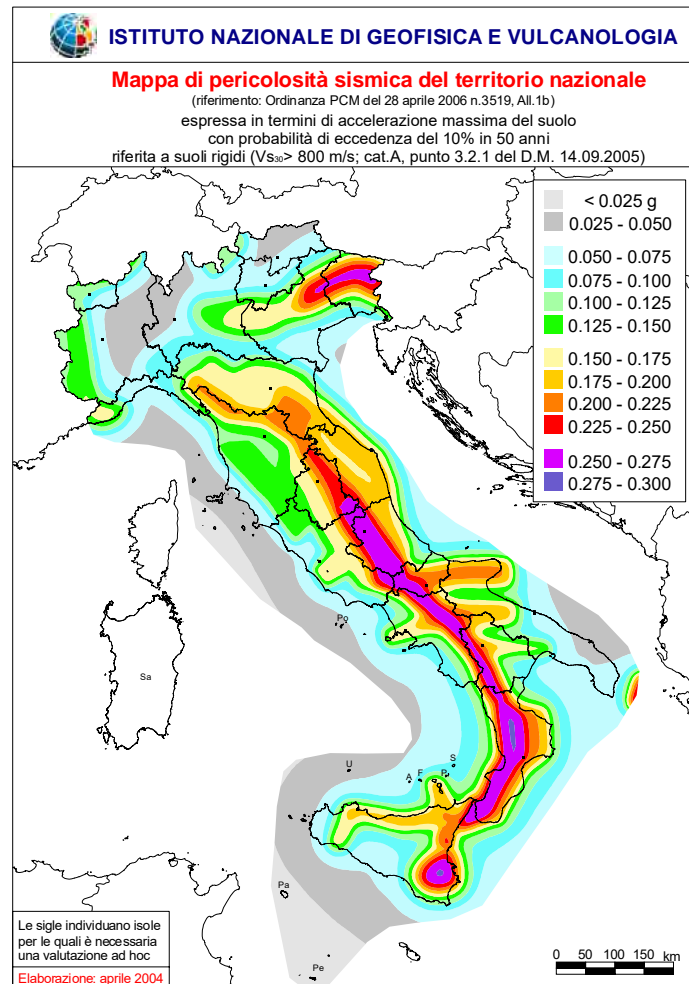
Ai sensi della Delibera di Giunta della regione Campania n. 5447 del 07 Novembre 2002, pubblicata sul BURC n. 56 del 18 Novembre 2002, il comune di Saviano è classificato come **Zona 2**. Con l'entrata in vigore dell'O.P.C.M. n. 3274/03, viene cambiato il livello energetico attribuito alle classi sismiche a scala nazionale. La suddetta ordinanza definisce il GRADO DI SISMICITÀ con riferimento ai valori delle accelerazioni al suolo. Pertanto, il territorio nazionale è stato suddiviso in QUATTRO ZONE (ex categorie), in relazione ai valori delle accelerazioni di picco (o accelerazione massima) del suolo, con probabilità di un superamento del 10% in 50 anni.

ZONA	ACCELERAZIONE ORIZZONTALE CON PROBABILITÀ DI SUPERAMENTO PARI AL 10% IN 50 ANNI VALORE DI AG/G	ACCELERAZIONE ORIZZONTALE DI ANCORAGGIO DELLO SPETTRO DI RISPOSTA ELASTICO VALORE AG / G
1	> 0.25	0.35
2	0.15 - 0.25	0.25
3	0.05 - 0.15	0.15
4	< 0.05	0.05

Con l'entrata in vigore del D.M. 14 gennaio 2008 viene abbandonato il criterio delle zone sismiche. La stima dei parametri spettrali, necessari per la definizione dell'azione sismica di progetto, viene effettuata calcolando gli stessi parametri direttamente per il sito in esame, utilizzando come riferimento le informazioni disponibili nel reticolo di riferimento.

La pericolosità sismica (PGA Peak ground acceleration) è definita in termini di accelerazione orizzontale massima attesa a_g in condizioni di campo libero su sito di riferimento rigido con superficie topografica orizzontale (di categoria A), nonché di ordinate dello spettro di risposta elastico in accelerazione ad essa corrispondente

Se (T), con riferimento a prefissate probabilità di eccedenza PVR, nel periodo di riferimento VR.



Ai fini della presente normativa le forme spettrali sono definite, per ciascuna delle probabilità di superamento nel periodo di riferimento PVR, a partire dai valori dei seguenti parametri su sito di riferimento rigido orizzontale:

- a_g - accelerazione orizzontale massima al sito;
- F_0 - valore max del fattore di amplificazione dello spettro in accelerazione orizzontale;
- T^*C - periodo di inizio del tratto a vel. costante dello spettro in acc. orizzontale.

In allegato alla norma, per tutti i siti considerati, sono forniti i valori di a_g , F_0 e r_c necessari per la determinazione delle azioni sismiche, riferendosi ad una griglia di

parametri spettrali di riferimento che copre tutto il territorio nazionale con passo di circa 15 Km per nodo.

1.4.3 Problemi ambientali connessi a vincoli paesaggistici e culturali e vincoli gravanti sul territorio comunale.

Nella disamina del quadro vincolistico del comune di Saviano emergono:

- Vincoli paesaggistici
- Vincoli culturali
- Fasce di rispetto

Sotto il profilo dei vincoli paesaggistici, il territorio comunale di Saviano, in presenza del reticolo idrografico, è vincolato ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs 42/2004 come "Aree tutelate per legge", dove è prevista una buffer zone di 150 m per sponda.

Per quanto riguarda i vincoli storici - culturali, Saviano presenta alcune chiese che sono vincolate ope legis (D.lgs 42/2004, art 10 comma 1):

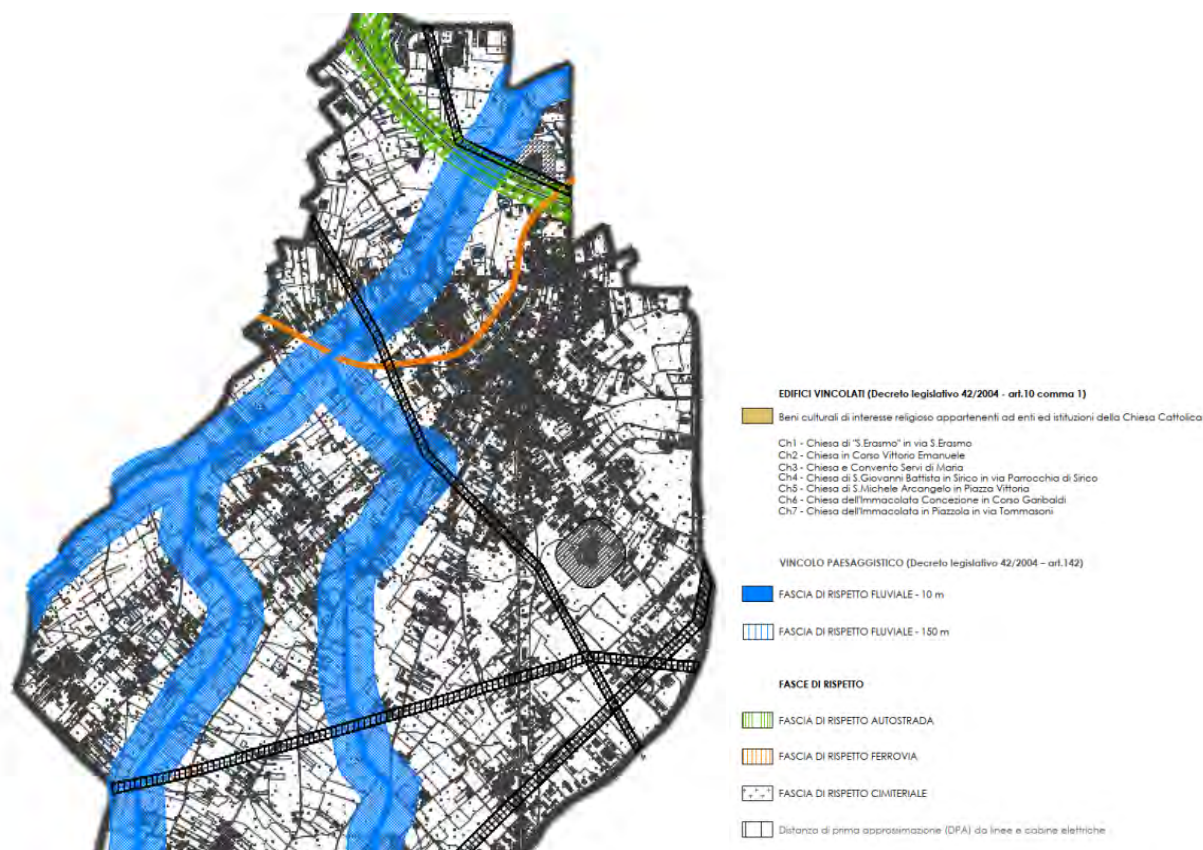
- Chiesa di S. Erasmo;
- Chiesa in Corso Vittorio Emanuele;
- Chiesa e Convento Servi di Maria;
- Chiesa di S. Giovanni Battista in Sirico;
- Chiesa di S. Michele Arcangelo;
- Chiesa dell'Immacolata Concezione;
- Chiesa dell'immacolata in Piazzola.

Per concludere l'analisi del quadro vincolistico, si evidenzia la presenza delle fasce di rispetto:

- ferroviaria riguardante il tratto della circumvesuviana Napoli - Baiano;

- autostradale (tratto autostradale A30 Caserta - Salerno),
- cimiteriale, intorno il cimitero di S Erasmo ed il cimitero in zona "Il Crocifisso".

Inoltre la presenza di elettrodotti determina fasce di rispetto "di prima approssimazione" variabili a seconda del tipo di infrastruttura per il trasporto dell'energia presente.



6. CARTA DEI VINCOLI DI SAVIANO

1.5 Questioni ambientali rilevanti

Lo stato dell'ambiente e delle risorse naturali è parte integrante delle caratteristiche del territorio. Queste informazioni, insieme alle caratteristiche socioeconomiche, costituiscono la base per la definizione delle priorità di sviluppo sostenibile. Tali informazioni saranno tradotte, una volta completata l'anamnesi sullo stato dell'ambiente, in indicatori di stato.

In questa fase di conoscenza, al fine di orientare le prime scelte e fornire un quadro sintetico di riferimento è possibile descrivere l'attuale situazione ambientale del Comune di Saviano attraverso l'esplicitazione dei punti di forza, punti di debolezza, rischi ed opportunità. Tale quadro deve essere condiviso in sede di partecipazione dei cittadini per arrivare ad una costruzione di scenario congiunta tra esperti e stakeholders.

Di seguito si riporta la tabella recante l'analisi SWOT predisposta per Saviano indicante i punti di forza e debolezza e recante opportunità e minacce per il comune.

FORZA	DEBOLEZZA
<ul style="list-style-type: none">• posizione territoriale strategica;• specificità agro alimentari rilevanti;• potenzialità di riorganizzazione urbana molto rilevanti e potenziale crescita urbana;• ridotti livelli di rischio idrogeologico.	<ul style="list-style-type: none">• marcati problemi di accessibilità• forte carenza nella dotazione minima delle attrezzature da standard;• forte erosione del territorio agricolo;• forte depauperamento delle risorse idriche;• sistema produttivo vivace ma poco organizzato.
OPPORTUNITA'	MINACCE

COMUNE DI SAVIANO
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

<ul style="list-style-type: none">• attenzione ai temi della qualità urbana;• politiche per la valorizzazione del sistema urbano;• nuove opere pubbliche in corso di realizzazione.	<ul style="list-style-type: none">• pressioni esterne sul mercato edilizio comunale;• difficoltà di gestione delle risorse primarie.
---	---

2

OBIETTIVI DI SVILUPPO E VALUTAZIONE DI COERENZA

2.1 Obiettivi del Piano Urbanistico Comunale

Dallo studio delle problematiche e dall'individuazione delle risorse inesprese presenti nel territorio di Saviano risulta possibile delineare in termini molto concreti gli obiettivi da perseguire attraverso il nuovo strumento urbanistico generale. Tali obiettivi sono stati delineati con le linee di indirizzo da porre alla base della nuova pianificazione comunale.

I richiamati obiettivi possono essere così sintetizzati:

- Riqualficazione del costruito e creazione di nuove centralità urbane;
- Riorganizzazione delle aree produttive;
- Potenziamento della rete viaria esistente e realizzazione di un sistema di mobilità sostenibile;
- Salvaguardia e valorizzazione delle infrastrutture naturali e verdi.

All'interno di queste macro- categorie, il PUC individua una serie di sottogruppi strategici che diventano la strategia operativa per una rigenerazione territoriale che volge i suoi interessi verso il perseguimento degli indirizzi dei sopracitati piani sovracomunali (Cap. 1) con l'obiettivo di migliorarne la sostenibilità, in linea anche con le *strategie di livello nazionale* (Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile) *ed europeo* (Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile).

All'interno della macro categoria "Riqualficazione del costruito e creazione di nuove centralità urbane, sono previsti i seguenti obiettivi:

- Riqualficazione del centro storico e dei nuclei si Sant'Erasmo e Sirico e delle aree archeologiche;
- Recupero degli edifici rurali e delle masserie;
- Recupero delle aree dismesse e sottoutilizzate;

- Implementazione delle attrezzature pubbliche e creazione di nuove centralità urbane attraverso l'introduzione di servizi innovativi per il benessere, la socialità, la salute e lo sport in aree di integrazione urbanistica.
- Integrazione e razionalizzazione delle infrastrutture urbane a rete (rete fognaria ed idrica)

Per quanto concerne la "riorganizzazione delle aree produttive", si delineano i seguenti target:

- Riorganizzazione e rifunzionalizzazione delle aree produttive concentrate e diffuse;
- Razionalizzazione delle aree produttive esistenti e di previsione.

Circa il potenziamento della "rete viaria esistente e la realizzazione di un sistema di mobilità sostenibile" è previsto:

- Adeguamento del sistema della viabilità di collegamento territoriale, con particolare riferimento ai collegamenti con Nola e con i paesi Vesuviani;

Riguardo invece al tema della "salvaguardia e valorizzazione delle infrastrutture naturali e verdi", si prevede:

- la rinaturalizzazione dei Lagni e la realizzazione di percorsi lungo le aree spondali.

La riqualificazione delle aree agricole e periurbane, infine, prevede:

- Realizzazione di un sistema di attrezzature nelle aree periurbane;
- Valorizzazione dell'area agricola e delle colture tipiche locali anche in un'ottica di multifunzionalità e riqualificazione delle parti urbane nate al di fuori della pianificazione vigente.

Analizzando in maniera più specifica i vari obiettivi di piano, nel caso della strategia rivolta alla **Riqualificazione del costruito e creazione di nuove centralità urbane**, dalle prime indagini fatte all'interno del comune di Saviano, si è potuto osservare come il centro storico, che in questo caso rappresenta un unicum essendo questo sorto dalla fusione di Saviano con S. Erasmo e Sirico, non sia sufficientemente valorizzato. Per cui l'obiettivo che si pone all'interno di questo percorso è quello di preservare, tutelare e valorizzare i caratteri storici e culturali tradizionali locali, prevedendo inoltre interventi mirati volti ad un innalzamento della qualità energetica per migliorare le prestazioni dei fabbricati, in linea con gli obiettivi nazionali, riuscendo così a ridurre le emissioni inquinanti prodotti, ad esempio da impianti di riscaldamento o ventilazione obsoleti o da sistemi di chiusura orizzontali ad alta trasmittanza. Inoltre si ritiene necessario anche intervenire, attraverso interventi mirati, alla valorizzazione delle aree archeologiche presenti sul territorio. A tal proposito, Il Piano intende, una volta che queste aree sono state analizzate con maggiore dettaglio, **valorizzarne le potenzialità in termini di fruizione, di supporto e di integrazione con il contesto**.

Anche per il tessuto consolidato, che è caratterizzato tendenzialmente da una retrocortina poco compatta a densità decrescente e che si sviluppa come "naturale" prosecuzione dei "nuclei storici" di Saviano, Sirico e S.Erasmo, ed in maniera più puntuale presso le località " Strocchia, Marmolo e Fressuriello, appaiono necessari interventi finalizzati alla riarticolazione di particolari nodi urbani irrisolti ed alla valorizzando le aree interstiziali nonché alla riqualificazione edilizia anche in chiave di una miglioria delle prestazioni energetiche dei fabbricati.

All'interno del territorio comunale di Saviano, inoltre, si è riscontrata la presenza di una moltitudine di edifici rurali ed è apprezzabile la presenza di alcune masserie diffuse nelle aree agricole. Vista la naturale vocazione di questo luogo, che per la sua orografia e la fertilità dei suoli è tendenzialmente di natura agricola, si ritiene

che questi edifici devono essere valorizzati quali elementi catalizzatori dello **sviluppo agrituristico** del territorio rurale.

Essendo inoltre presenti alcune aree dismesse e sottoutilizzate, si prevedono interventi di recupero di queste anche per rispondere alla pressione insediativa locale.

Già all'interno dell'analisi degli standard urbanistici, è stato evidenziato un forte deficit di quelle che sono le attrezzature che riguardano il verde attrezzato e gli impianti sportivi, che si attesta a superare il limite di 6 mq/ab. Basandosi su questi dati il piano, in un'ottica futura di implementazione del benessere fisico e mentale degli abitanti di Saviano, e con l'intento di creare nuovi poli di centralità e socialità a scala urbana ed intercomunale, prevede l'introduzione di una serie di attrezzature pubbliche e servizi innovativi. Inoltre, questo tipo di intervento, insieme alle strategie sulla mobilità dolce, a quelle inerenti la valorizzazione dell'area agricola ed alla rinaturalizzazione dei Lagni ad esempio, riescono a diventare delle importanti strategie di mitigazione per contrastare il fenomeno dei cambiamenti climatici.

Un'altra questione che viene affrontata riguarda invece la *rete idrica e fognaria*, attraverso opere che integrino e razionalizzino queste infrastrutture, che com'è noto, presentano problemi vari tra cui di perdite diffuse, mancanza di pressione e d'acqua (rete idrica) ed allagamenti (rete fognaria), questi ultimi causati dallo stato di degrado degli alvei.

Il tema della "riorganizzazione delle aree produttive" ha bisogno di una particolare attenzione. In una lettura territoriale su una scala maggiormente ampia, si è potuto notare come l'area vesuviana e l'area nolana presentano alcuni problemi rilevanti in merito all'inquinamento dell'aria derivanti dalla presenza diffusa di industrie. Questa situazione, ovviamente, può connotare anche all'interno dell'area di

interesse, posta in posizione baricentrica rispetto alle prime, un progressivo peggioramento della qualità dell'aria.

All'interno del comune di Saviano, inoltre, si denota una **frammentazione delle aree produttive** con una mancanza di quei servizi comuni annessi a queste aree. Si ricorda, inoltre, che dalla lettura dei livelli di attuazione del PRG vigente, non siano state adottate quelle misure che prevedevano una "mitigazione" di queste aree, sia dal punto di vista ambientale che percettivo (come nel caso dell'area industriale posta a nord del comune di Saviano e confinante con Nola). Il piano, tra le sue strategie, prevede quindi in primis una riorganizzazione delle aree industriali ed una generale rifunzionalizzazione, oltre che la razionalizzazione sia per quanto riguarda le aree esistenti che per quelle di progetto.

La questione che riguarda il sistema del "Potenziamento della rete viaria esistente e realizzazione di un sistema di mobilità sostenibile", prevede in primis l'adeguamento della viabilità di Saviano con le polarità con cui confina e si concretizza principalmente sui seguenti tracciati viari:

- SS367 Strada Statale circumvallazione di Nola;
- Via Provinciale Fressuriello (che è di collegamento con la strada Statale del Vesuvio e Nola);
- Via Tappia Furignano (strada che collega Saviano con Somma Vesuviana);
- Via Ponte Sirico (che collega Saviano a Scisciano);
- Corso Europa e via Torre (strade che collegano Saviano con i comuni vesuviani);
- Linea ferroviaria Circumvesuviana EAV Napoli- Baiano.

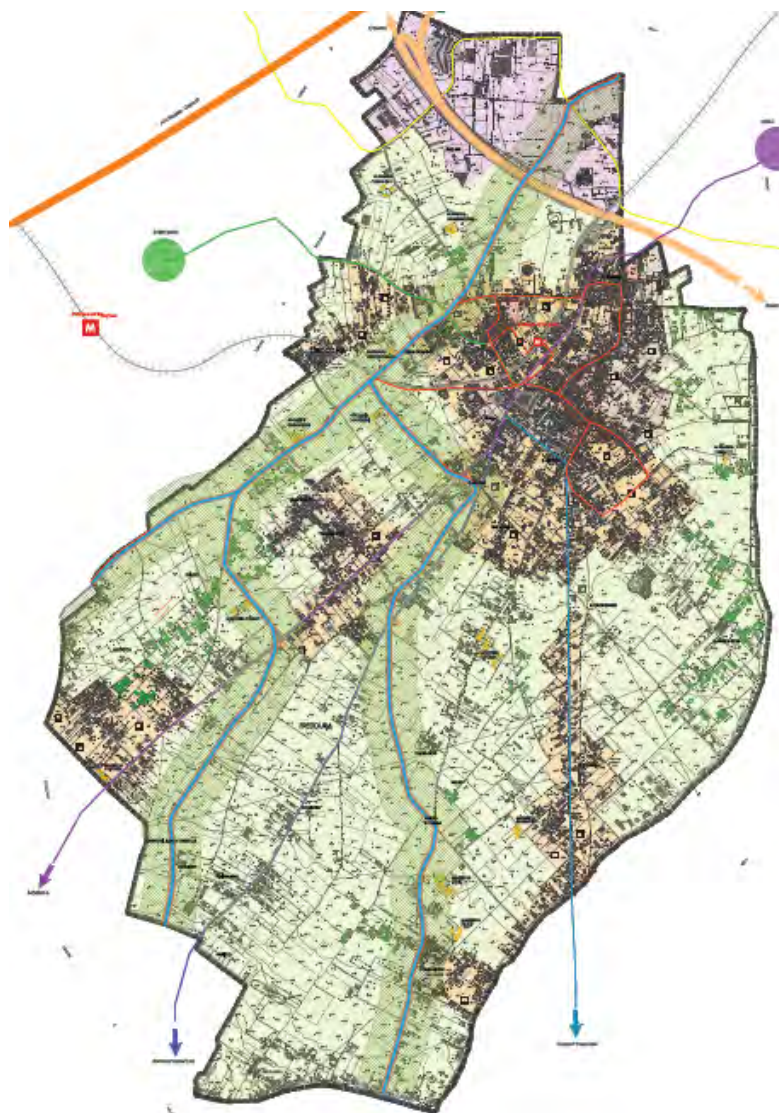
Lì dove possibile, all'interno delle sezioni stradali si prevede un sistema integrato di raccolta e smaltimento delle acque, che permette di mitigare gli eventi meteorici importanti, contribuendo contemporaneamente alla qualità dello spazio pubblico.

Inoltre è previsto sia lungo il percorso dei Lagni, tanto all'interno del centro storico, un **percorso ciclopedonale** con l'individuazione di **piccoli nodi di interscambio** posizionati in posizioni strategiche (posti in prossimità di alcune principali reti della viabilità). Il sistema ciclopedonale, diventa un circuito chiuso che si snoda a partire dal *centro storico* di Saviano, diramandosi verso il *tessuto consolidato* più prossimo a questo, estendendosi poi *fino* agli *alvei* e diventando così parte di un sistema volto non solo alla previsioni di percorsi dolci, ma anche la rinaturalizzazione dei Lagni.

Non meno importante, è il tema che riguarda la salvaguardia e la valorizzazione delle infrastrutture naturali e verdi attraverso **la rinaturalizzazione dei Lagni** prevedendo dei *percorsi lungo le aree spondali* con l'obiettivo di riqualificare questo sistema lineare verde, che spesso è luogo di incuria e di sversamento illegale di rifiuti urbani. Questa strategia di riqualificazione, che comporta benefici ambientali plurimi, diventa anche un inconfutabile strategia per una messa in sicurezza dalle esondazioni dei Lagni a cui il comune è esposto, che in alcuni casi deve essere adeguato attraverso la messa in sicurezza delle aree spondali.

Infine, tra gli obiettivi del piano, si riconosce l'importanza al tema della "riqualificazione delle aree agricole e periurbane", che si può realizzare **attrezzature** volte ad implementare la ricettività di questi luoghi, ed attraverso **la valorizzazione delle matrici agricole potrà inoltre avvenire attraverso la definizione di Parco agricolo diffuso**: il termine Parco, introdotto a proposito di tale tema strategico, non deve essere concepito come strumento finalizzato a determinare limitazioni e restrizioni, ma rappresenta uno strumento per la valorizzazione di luoghi salubri di stimolo alla definizione di stili di vita salutari. Si tratta soprattutto di inserire orti urbani, e produzione a km 0, puntando sulla valorizzazione delle produzioni locali con lo sviluppo di misure di incentivo alla micro produzione e all'economia locale.

Per le aree agricole sarà disposto un ventaglio di modalità attuative in grado di consentire la messa in sicurezza del territorio, la conservazione ed il potenziamento degli ordinamenti colturali, la riqualificazione del patrimonio edilizio rurale in un'ottica di complementarietà delle attività. Il tema della tutela dei grandi spazi aperti rurali è, infatti, fortemente legato alla redditività economica: attraverso regole specifiche risulta possibile introdurre complementarietà innovative, senza che ciò comporti consumo o depauperamento di suoli, ma favorendo operazioni di rifunzionalizzazione e valorizzazione dell'esistente.



7. PIANO STRATEGICO

L'attuazione delle linee di indirizzo promosse si intreccia con la volontà di dare a Saviano un nuovo disegno urbano e territoriale coerente con la struttura storica e con i valori paesaggistici presenti. La predisposizione del quadro strutturale preliminare coincide con la definizione di un programma organico di interventi strutturati per favorire la definizione di un nuovo assetto urbano, sul quale innestare diverse iniziative tra loro coerenti.

Il quadro strutturale è articolato in rapporto stretto con le unità di morfologia urbana e territoriale, per cui ogni unità territorialmente omogenea caratterizzata da valori spaziali e caratteri insediativi comuni sarà concepita come "unità di progetto".

Lo scopo precipuo della predisposizione del quadro strutturale preliminare è di fornire uno strumento di impostazione del lavoro e di prima verifica dei grandi temi di fondo da porre alla base della costruzione del nuovo Piano Urbanistico Comunale.

Si sono dunque definiti in forma preliminare alcuni temi strategici, relativi a situazioni dotate di livelli di trasformabilità maggiori o di vocazioni e potenzialità di più ampia rilevanza, raggruppati secondo sistemi ed in grado di innescare processi trasformativi di più ampio respiro per quelle parti di territorio comunali dotate di livelli minori di trasformabilità.

In questa ottica lo strumento di approfondimento da utilizzare nelle successive fasi di elaborazione del PUC è il "Progetto urbano". Con tale strumento potranno essere approfondite le singole situazioni: attraverso la traduzione architettonica degli obiettivi generali è possibile da un lato cogliere direttamente le criticità e le

potenzialità delle aree, dall'altro costruire uno strumento di sintesi che consente di valutare con immediatezza le ricadute sulla città fisica delle proposte poste alla base del piano. In questo senso il progetto rappresenta uno strumento di "facilitazione" alla partecipazione pubblica di notevole efficacia, traducendo in termini concreti, vincoli, norme, obiettivi e strategie.

Gli interventi previsti possono quindi essere attuati attraverso opportune strategie, in linea con le innovazioni introdotte dalla L.R. 16/2004 e con le esperienze più avanzate in materia di pianificazione urbanistica:

- *la mixité funzionale*, intesa come rafforzamento del ruolo di Saviano nel sistema territoriale;
- *la perequazione urbanistica*, come meccanismo inteso ad assicurare la realizzazione contestuale di attrezzature pubbliche e di edilizia privata;
- *la sussidiarietà pubblico - privato* nella realizzazione del sistema delle attrezzature pubbliche come strategia di incremento delle capacità attuative e finanziarie della pubblica amministrazione;
- *il riuso di aree sottoutilizzate o in stato di abbandono*;
- *il completamento come tecnica di riqualificazione* delle aree urbane di frangia.

Tale programma si misura con le attuali dinamiche socio - economiche rispetto alle quali bisogna introdurre opportune strategie di sviluppo.

2.3 Obiettivi a scala sovra comunale e verifica di coerenza esterna

2.3.1 Obiettivi a scala: Il Piano Territoriale Regionale

Il **Piano Territoriale Regionale (PTR) della Campania** è stato approvato con LR. 13 ottobre 2008 n.13, in attuazione della legge regionale 22 dicembre 2004, n.16, articolo 13.

Come emerge dall'introduzione al documento di piano, "la Regione ha inteso dare al Piano Territoriale Regionale (PTR) un carattere fortemente processuale e strategico, promuovendo ed accompagnando azioni e progetti locali integrati.

Il carattere strategico del PTR va inteso:

- come ricerca di generazione di immagini di cambiamento, piuttosto che come definizioni regolative del territorio;
- di campi progettuali piuttosto che come insieme di obiettivi;
- di indirizzi per l'individuazione di opportunità utili alla strutturazione di reti tra attori istituzionali e non, piuttosto che come tavoli strutturati di rappresentanza di interessi.

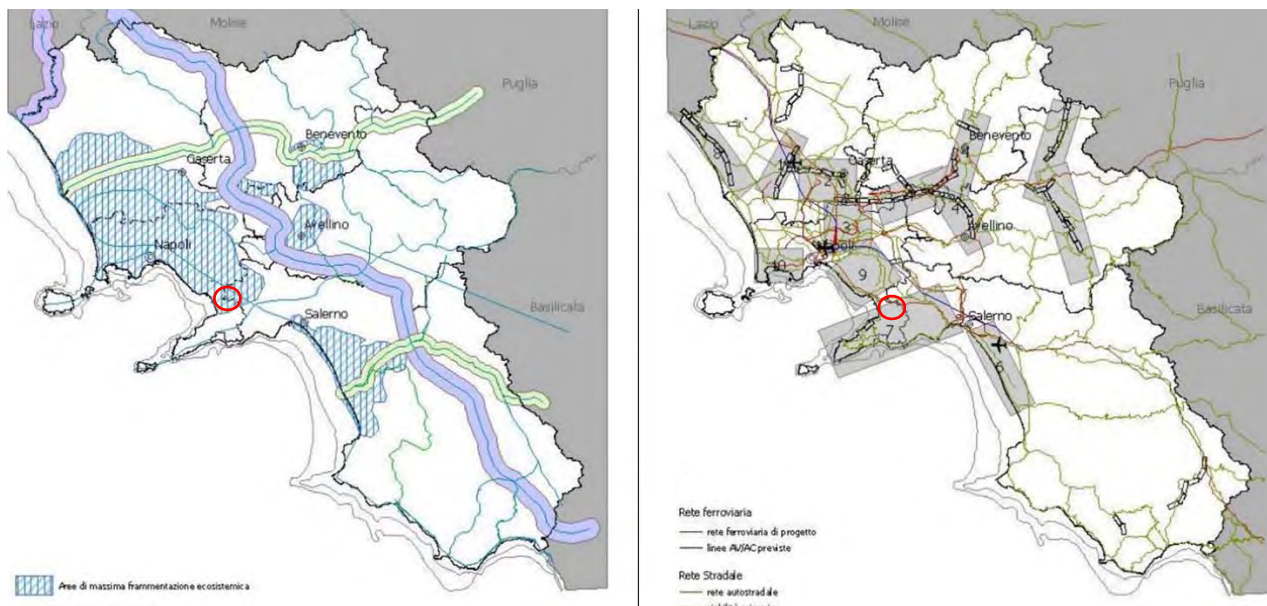
Il Piano Territoriale Regionale della Campania si propone quindi come **un piano di inquadramento, di indirizzo e di promozioni di azioni integrate**".

Nel PTR sono elaborati cinque Quadri Territoriali di Riferimento utili per una pianificazione d'area vasta da concertarsi con le Province:

- Il **Quadro delle reti**. La rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale. Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti si individuano, per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi, i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi;
- Il **Quadro degli ambienti insediativi**. Individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico - ambientali e alla trama insediativa. Gli ambienti insediativi individuati contengono i "tratti di lunga durata", gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti subregionali per i quali vengono costruite delle "visioni" cui soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali, che agiscono all'interno di "ritagli" territoriali

definiti secondo logiche di tipo “amministrativo”, ritornano utili elementi di connessione;

- Il **Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)**. I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto – organizzazione nello sviluppo, confrontando il “mosaico” dei patti territoriali, dei contratti d’area , dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto a una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo;
- Il **Quadro dei campi territoriali complessi (CTC)**. Nel territorio regionale vengono individuati alcuni “campi territoriali” nei quali la sovrapposizione – intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri “punti caldi” (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un’azione prioritaria di interventi particolarmente integrati;
- Il **Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”**. Tra questi vi è il processo di “Unione di Comuni”, che il PTR intende accelerare. In Campania la questione riguarda soprattutto i tre settori territoriali del quadrante settentrionale della provincia di Benevento, il quadrante orientale della provincia di Avellino e il Vallo del Diano nella provincia di Salerno. In essi gruppi di comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti, caratterizzati da contiguità e reciproca accessibilità appartenenti allo stesso STS, possono essere incentivati alla collaborazione per quanto attiene al miglioramento delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.



Il **Piano Territoriale Regionale (PTR) della Campania** è stato approvato con LR. 13 ottobre 2008 n.13, in attuazione della legge regionale 22 dicembre 2004, n.16, articolo 13.

Come emerge dall'introduzione al documento di piano, "la Regione ha inteso dare al Piano Territoriale Regionale (PTR) un carattere fortemente processuale e strategico, promuovendo ed accompagnando azioni e progetti locali integrati.

Il carattere strategico del PTR va inteso:

- come ricerca di generazione di immagini di cambiamento, piuttosto che come definizioni regolative del territorio;
- di campi progettuali piuttosto che come insieme di obiettivi;
- di indirizzi per l'individuazione di opportunità utili alla strutturazione di reti tra attori istituzionali e non, piuttosto che come tavoli strutturati di rappresentanza di interessi.

Il Piano Territoriale Regionale della Campania si propone quindi come **un piano di inquadramento, di indirizzo e di promozioni di azioni integrate**".

Nel PTR sono elaborati cinque Quadri Territoriali di Riferimento utili per una pianificazione d'area vasta da concertarsi con le Province:

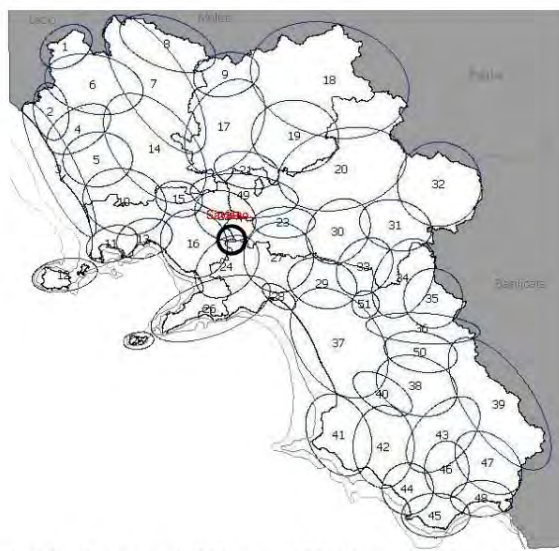
- Il **Quadro delle reti**. La rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale, che attraversano il territorio regionale. Dalla articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti si individuano, per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi, i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi;
- Il **Quadro degli ambienti insediativi**. Individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico – ambientali e alla trama insediativa. Gli ambienti insediativi individuati contengono i “tratti di lunga durata”, gli elementi ai quali si connettono i grandi investimenti. Sono ambiti subregionali per i quali vengono costruite delle “visioni” cui soprattutto i piani territoriali di coordinamento provinciali, che agiscono all'interno di “ritagli” territoriali definiti secondo logiche di tipo “amministrativo”, ritornano utili elementi di connessione;
- Il **Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)**. I Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) sono individuati sulla base della geografia dei processi di auto-riconoscimento delle identità locali e di auto – organizzazione nello sviluppo, confrontando il “mosaico” dei patti territoriali, dei contratti d'area , dei distretti industriali, dei parchi naturali, delle comunità montane, e privilegiando tale geografia in questa ricognizione rispetto a una geografia costruita sulla base di indicatori delle dinamiche di sviluppo;
- Il **Quadro dei campi territoriali complessi (CTC)**. Nel territorio regionale vengono individuati alcuni “campi territoriali” nei quali la sovrapposizione – intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri “punti caldi” (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di

intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un'azione prioritaria di interventi particolarmente integrati;

- Il **Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche"**. Tra questi vi è il processo di "Unione di Comuni", che il PTR intende accelerare. In Campania la questione riguarda soprattutto i tre settori territoriali del quadrante settentrionale della provincia di Benevento, il quadrante orientale della provincia di Avellino e il Vallo del Diano nella provincia di Salerno. In essi gruppi di comuni con popolazione inferiore ai 5000 abitanti, caratterizzati da contiguità e reciproca accessibilità appartenenti allo stesso STS, possono essere incentivati alla collaborazione per quanto attiene al miglioramento delle reti infrastrutturali e dei sistemi di mobilità.



Rete Ecologica: Area di massima frammentazione ecosistemica

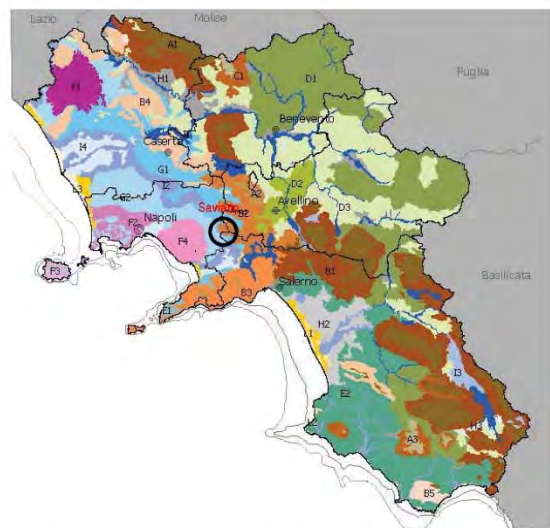


Ambito di paesaggio: 16 Vesuvio - 22 Nolano - 24 Piana del Sarno

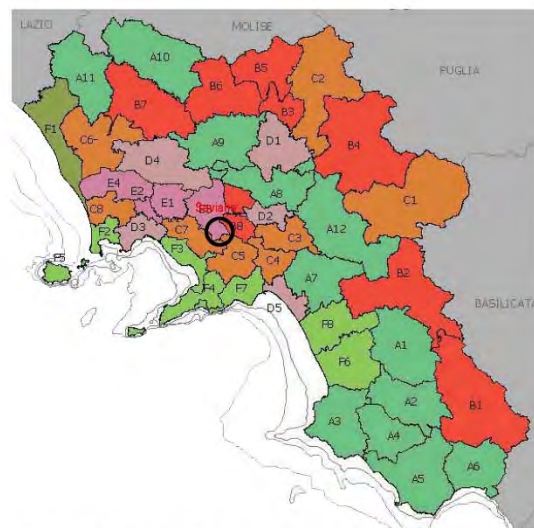
Così come riportato dalla cartografia del PTR, il comune di Saviano ricade nelle aree di massima frammentazione ecosistemica.

Nell'ambito del quarto QTR, campo territoriale complesso 7, l'arteria stradale principale è l'autostrada A30 Caserta- Salerno che attraversa il comune a nord del sistema territoriale. Lo svincolo, molto prossimo a Saviano, è quello di Nola. Sempre in prossimità di questo svincolo ricade anche l'uscita dell'autostrada A16 Napoli-Bari, che in questo caso non attraversa il territorio comunale.

La linea ferroviaria che serve il territorio è la linea EAV della Circumvesuviana Napoli – Baiano, con stazione proprio all'interno dell'area comunale.



Sistema delle terre: G1 Pianura pedemontana dei rilievi Calcarei
G2 Pianura pedemontana dei rilievi Vulcanici



Sistema territoriale di sviluppo a dominante urbano-industriale
E3 - Nolano






Il comune di Saviano fa parte dell'ambito di paesaggio numero 16 Vesuvio, 22 Nolano e 24 Piana del Sarno. Inoltre ricade nel Sistema Territoriale di Sviluppo (STS) E3 – Sistema territoriale di sviluppo a dominante urbano- industriale.

Si riporta lo stralcio della matrice degli indirizzi strategici per l'STS Nolano:

	A1	A2	B.1	B.2	B.3	B.4	B.5	C.1	C.2	C.3	C.4	C.5	C.6	D.2	E.1	E.2a	E.2b	E.3
34 E.1Napolinord-est																		
35 E.2Napolinord																		
36 E.3Nolano																		
37 E.4SistemaAversano																		
Costieriadominantepaesistico-culturale-ambientale																		

La matrice degli indirizzi strategici e i STS

Si sono attribuiti:

	1 punto	ai STS per cui vi è scarsa rilevanza dell'indirizzo.
	2 punti	ai STS per cui l'applicazione dell'indirizzo consiste in interventi mirati di miglioramento ambientale e paesaggistico.
	3 punti	ai STS per cui l'indirizzo riveste un rilevante valore strategico da rafforzare.
	4 punti	ai STS per cui l'indirizzo costituisce una scelta strategica prioritaria da consolidare.
	?	Aree su cui non è stato effettuato alcun censimento.

INDIRIZZI STRATEGICI:

- A1** Interconnessione - Accessibilità attuale
- A2** Interconnessione - Programmi
- B.1** Difesa della biodiversità
- B.2** Valorizzazione Territori marginali
- B.3** Riqualificazione costa
- B.4** Valorizzazione Patrimoni o culturale e paesaggio

- B.5** Recupero aree dismesse
- C.1** Rischio vulcanico
- C.2** Rischio sismico
- C.3** Rischio idrogeologico
- C.4** Rischio incidenti industriali
- C.5** Rischio rifiuti
- C.6** Rischio attività estrattive
- D.2** Riqualificazione e messa a norma delle città
- E.1** Attività produttive per lo sviluppo- industriale
- E.2a** Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Sviluppo delle Filiere
- E.2b** Attività produttive per lo sviluppo- agricolo - Diversificazione territoriale
- E.3** Attività produttive per lo sviluppo- turistico

Per quanto riguarda la classificazione sismica, si riscontra che il comune di Saviano ricade nella zona classificata a sismicità di tipo 2, ossia zona con pericolosità sismica media, dove possono verificarsi forti terremoti.

Per quanto concerne i sistemi di terre invece, Saviano è caratterizzata da rilievi calcarei e vulcanici.

2.3.2 Obiettivi a scala metropolitana e verifica di coerenza esterna: la proposta di Piano Territoriale di Coordinamento della città Metropolitana di Napoli

Ai fini dell'impostazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale di Saviano è necessario stabilire un confronto con la proposta di Piano Territoriale di Coordinamento della città Metropolitana, adottato ai sensi dell'art. 20 della LR n. 16/2004, con le Deliberazioni del Sindaco Metropolitano n. 25 del 29 gennaio 2016 e n. 75 del 29 aprile 2016, ma non vigente. Infatti successivamente all'adozione da parte del Sindaco Metropolitano sono state presentate entro i termini previsti dal Regolamento 5/2011 circa 650 osservazioni. Per tali osservazioni non è stata conclusa l'istruttoria e pertanto l'adozione del PTC risulta decaduta.

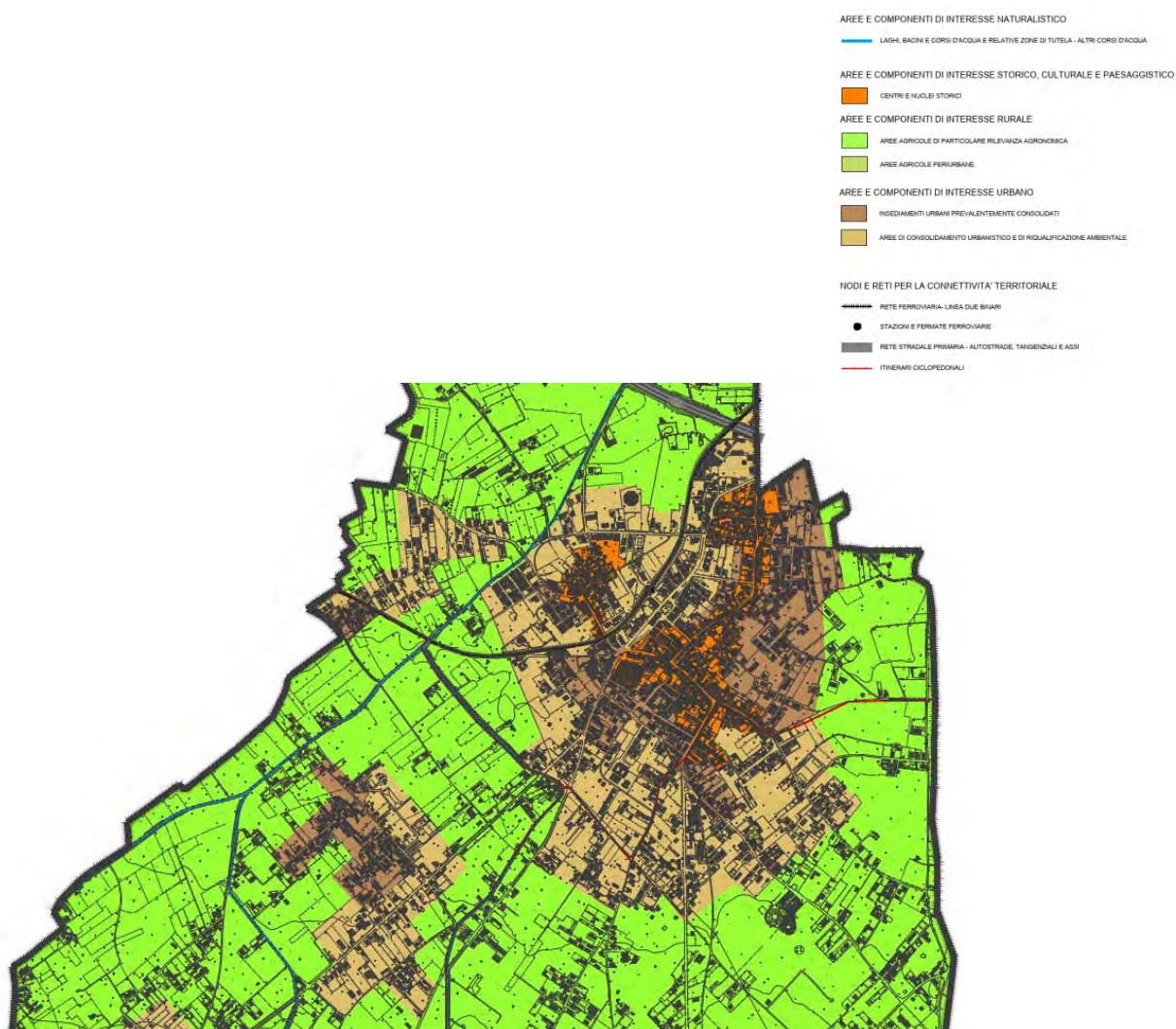
Il PTC adottato è uno strumento che fissa perimetrazioni, destinazioni e parametri quantitativi, di cui è necessario tener conto nella redazione del nuovo strumento urbanistico.

In funzione di questa impostazione di seguito sono delineati alcuni scenari di riferimento, da interpretare semplicemente come sondaggio utile solo per incanalare discussioni e approfondimenti utili per pervenire alle soluzioni definitive anche tenendo conto del fatto che l'iter di approvazione del PTC non è concluso per cui potrebbero essere introdotte variazioni anche significative.

Il PTC della Città Metropolitana di Napoli, individua nel territorio comunale di Saviano:

- Aree e componenti di interesse storico, culturale e paesaggistico
- Aree e componenti di interesse rurale
- Aree e componenti di interesse urbano

Il PTC individua il **nucleo di impianto storico** di Saviano che sito a nord del territorio comunale, è regolamentato dall'**art.38 delle NTA**.



8. SAVIANO NELLA PROPOSTA DI PTC

Conformemente alle previsioni dell'art 38 i centri storici sono considerati risorsa primaria ai fini dell'identità culturale e della qualità del quadro di vita attuale e futuro della popolazione provinciale. Pertanto ne devono essere conservati integralmente e valorizzati con appositi progetti di qualificazione i caratteri costitutivi di interesse generale. Tali caratteri strutturali sono individuati essenzialmente nella forma, nella riconoscibilità, nell'integrità e pregnanza culturale e nella stessa qualità prossemica dello spazio collettivo e nelle regole insediative tipo-morfologiche. Si assumono invece come variabili storiche e come caratteri di interesse individuale, nella misura in cui non interferiscano con gli aspetti succitati, le destinazioni d'uso e le suddivisioni immobiliari, nonché la forma di quelle componenti di cui non si può avere percezione significativa dallo spazio pubblico.

L'art. 51 delle N.T.A del PTC individua gli **insediamenti urbani prevalentemente consolidati** nel territorio comunale lungo gli assi principali di viabilità.

Conformemente alle previsioni dell'art. 51, tali aree dovranno essere articolate in:

- zone urbane consolidate con impianto riconoscibile e concluso, qualità edilizia ed urbanistica accettabile e densità abitative elevate o medie, di conservazione e recupero;
- zone urbane con impianto incompiuto e/o con densità abitative basse e/o qualità urbanistica inaccettabile e modificabile, di riqualificazione e ristrutturazione urbanistica.

Nell'art 52 delle Norme di attuazione, invece, il PTC individua le **aree di consolidamento urbanistico e riqualificazione ambientale**, che si sviluppano in modo centrifugo dal centro, verso le aree caratterizzate dalle matrici agricole.

-Le Aree di consolidamento urbanistico e di riqualificazione ambientale individuate ai sensi dell'art. 52 del PTCP sono costituite da zone edificate di recente realizzazione e parzialmente edificate caratterizzate in prevalenza da un elevato grado di

frammentazione, dall'assenza di un impianto urbanistico coerente e riconoscibile, dalla presenza di aree agricole anche estese e da una forte carenza di fattori di centralità e di attrezzature e servizi di base, da cui deriva l'assenza di connotati urbani e di una soddisfacente qualità edilizia, spaziale e funzionale. Sono collocate in gran parte ai margini degli insediamenti urbani estendendosi con relativa continuità tra gli insediamenti preesistenti, includono in alcuni ambiti zone che presentano caratteri analoghi a quelli delle aree di consolidamento urbanistico di cui costituiscono spesso la spontanea espansione. Presentano generalmente una caratterizzazione esclusivamente residenziale o agraria.

La pianificazione comunale deve essere finalizzata alla realizzazione di un nuovo assetto ed al miglioramento del paesaggio edificato attraverso la riqualificazione delle aree edificate ed il completamento insediativo da realizzarsi anche attraverso ristrutturazioni urbanistiche volte ad incrementare gli standard urbanistici.

Attraverso adeguati approfondimenti dovrà essere valutata la possibilità dell'introduzione di comparti perequativi.

In relazione alle aree e le componenti di interesse naturalistico e rurale, il PTC individua a Saviano una cospicua estensione di **aree agricole di particolare rilevanza agronomica** e **aree agricole periurbane** che cingono il sistema insediativo, regolamentate dagli **artt. 46 e 48 delle NTA**.

-Conformemente alle previsioni dell'art 46: le aree agricole di particolare rilevanza agronomica - come agrumeti, frutteti, oliveti, vigneti – sono quelle aree agricole in cui l'attività agricola ha strutturato nel tempo relazioni significative tra le diverse componenti territoriali e dove si riconoscono ancora rilevanti valori di tipo ambientale, agronomico e podologico. Il PTCP è orientato a: a) a salvaguardare l'integrità ambientale e a tutelare gli impianti delle colture arboree presenti; b) a valorizzare e riqualificare i paesaggi agrari; c) a prevenire le situazioni di degrado;

d) a promuovere specifici incentivi per il mantenimento delle attività agricole suddette; e) a vietare o limitare l'edificabilità, ad eccezione dell'edilizia rurale solo se strettamente funzionale all'attività agro-silvo-pastorale; f) a promuovere azioni di recupero e riuso per le costruzioni rurali dismesse o in via di dismissione anche a fini turistici.

All'interno di queste aree, lo strumento urbanistico comunale si interessa a preservare le aree agricole di particolare rilevanza agronomica, vietando le trasformazioni per destinazioni ed usi che siano diversi da quelli agricoli (salvo i casi di rilevanza pubblica economica e sociale) e vietando le trasformazioni dell'ordinamento colturale o l'abbattimento di piante da frutto o degli olivi. Sono inoltre previste limitazioni alle serre preesistenti, che devono essere utilizzate per soli fini agricoli e destinate alla rinaturalizzazione o ai sistemi colturali tradizionali dell'area; mentre vanno individuate quelle aree dove si esclude la realizzazione di serre e vivaia, previa valutazione degli effetti indotti sulle risorse naturali. Il PUC, sempre secondo le direttive del PTCP inoltre, si deve far promotore dello sviluppo del turismo rurale, andando ad individuare le aree interessate a tali fini. All'interno delle aree occupate dalla vegetazione arborea è opportuno prevedere quegli interventi tecnici volti ad aumentare l'eco – sostenibilità.

Per quanto concerne le **aree agricole periurbane** (art. 48 delle NTA), comprendono quelle aree che presentano precisi rapporti spaziali di contiguità o inclusione con le aree urbanizzate centrali o periferiche, ovvero intercluse tra più aree urbanizzate con una elevata contiguità insediativa, ove maggiormente si concentrano le pressioni edificatorie e di trasformazione per usi extragricoli e più forti sono i rischi di compromissione della struttura produttiva primaria e della qualità ambientale. L'obiettivo è quello di puntare a realizzare un equilibrio fra sistema agricolo, sistema delle risorse naturali e sistema urbano, attraverso, ad esempio la creazione e la valorizzazione di spazi di fruizione ricreativa e di rigenerazione ecologica.

Così come previsto dal PTCP, lo strumento urbanistico deve mirare alla tutela ed alla valorizzazione dei caratteri consolidati del paesaggio rurale, salvaguardando le aree fertili; prevedere delle aree volte alla realizzazione di attrezzature ricreative e per il tempo libero (aree di verde attrezzato, attrezzature per lo sport,...); salvaguardare i corridoi verdi esistenti, favorendo la connessione di aree agricole marginali o intercluse anche con utilizzazioni del suolo per funzioni ricreative e del tempo libero.

3

CRITERI DI IMPOSTAZIONE DEL RAPPORTO AMBIENTALE

3.1 Modalità di valutazione ambientale

La valutazione degli effetti ambientali del PUC avverrà nel Rapporto ambientale dopo aver completato la descrizione del contesto ambientale di riferimento, è sarà effettuata dimostrando analiticamente per ogni tematismo ambientale, che le scelte di Piano determinano ricadute positive e che rappresentano un miglioramento rispetto allo stato attuale.

La descrizione analitica del contesto ambientale di riferimento sarà, infatti, accompagnata da una valutazione del trend di evoluzione riscontrabile. Questo aspetto è molto importante perché permette di operare un confronto tra uno "stato 0" che tiene conto dell'evoluzione dello stato dell'ambiente senza l'attuazione del PUC e l'ipotesi di evoluzione dello stato dell'ambiente nel caso di attuazione del PUC.

Il confronto potrà essere ampliato anche ad una o più ipotesi alternative di Piano. Tale aspetto sarà valutato "in fieri", soprattutto sulla base degli scenari che emergeranno dal confronto con i cittadini e dal confronto con l'Amministrazione comunale ma anche tra le alternative emerse in fase di redazione tecnica del Piano.

Il concetto di base è quindi quello di relazionare il contenuto del PUC con i rispettivi effetti ambientali esercitati. Per tutte le "catene logiche" di obiettivi – azioni si svolgerà l'analisi strategica degli effetti ambientali definita per ogni singola area e per ogni tematismo pertinente. Non tutti gli obiettivi e non tutte le azioni agiscono intatti su ciascun tematismo. L'analisi non rispecchierà accuratamente l'impatto preciso delle singole misure o progetti sull'ambiente, ma fornirà informazioni sui potenziali effetti ambientali che possono insorgere.

Il Modello DPSIR, adottato per organizzare le informazioni ambientali, è basato sulla logica del feed – back: una volta noti gli impatti e le tendenze evolutive è possibile

ricostruire i rapporti che legano cause ed effetti. Ogni tematismo ambientale sarà così descritto a partire dagli indicatori su cui è possibile intervenire attraverso il Piano, specificandone, in maniera diretta o in maniera dedotta, i valori attesi. Allo scopo saranno introdotti "indicatori di prestazione" che descriveranno, in percentuale o in forma sintetica, l'andamento degli indicatori per gli effetti ambientali dovuti al perseguimento degli obiettivi. Gli indicatori potranno altresì essere utilizzati per il monitoraggio delle risorse ambientali misurando i progressi verso il conseguimento degli obiettivi ambientali del piano. L'obiettivo in definitiva, è di riuscire ad individuare, nella maniera più esauriente possibile, i potenziali effetti positivi e negativi, oltre che le eventuali incertezze.

In definitiva per ogni obiettivo – azione sarà valutato l'impatto su ogni Area tematica ambientale specificando:

i singoli tematismi, così come preliminarmente definiti al paragrafo;

- la definizione dei singoli indicatori, eventualmente raggruppati per sub – tematismi, specificandone la classificazione DPSIR e l'unità di misura;
- i valori dei singoli indicatori per lo stato attuale;
- i valori dei singoli indicatori presumibilmente attesi nello/negli scenari di piano;
- la prestazione attesa, attraverso una definizione percentuale e/o qualitativa a seconda del grado di precisione con cui è possibile definire il valore degli indicatori negli scenari di progetto.

La valutazione terrà altresì conto dell'ambito di influenza e dell'orizzonte temporale del PUC che è pari ad un lasso di riferimento che non può essere inferiore a 10 anni. Infatti, l'orizzonte temporale della Pianificazione comunale è pari a 10 anni. Tuttavia alcuni effetti ambientali, anche significativi, possono manifestarsi anche anni dopo l'attuazione degli interventi del Piano. Per questo è necessario, sulla base della definizione degli interventi previsti rapportati ai singoli indicatori, pervenire ad un

orizzonte temporale comune entro cui valutare complessivamente gli effetti ambientali del Piano.

Gli effetti ambientali andranno valutati nella loro variazione nel tempo prefissato, attraverso il cambiamento degli indicatori. Tale valutazione andrà fatta :

- sulla base della probabilità che un determinata azione di piano possa incidere o meno su un determinato tematismo ambientale;
- sulla base della durata o della frequenza;
- sulla base della possibilità o meno che determinati effetti, valutabili come variazioni di indici, siano più o meno reversibili.

In definitiva, l'effetto positivo, negativo o neutro sui vari tematismi ambientali sarà valutato sulla base di indicatori e sulla base della modalità di variazione che li caratterizza.

La valutazione terrà inoltre conto degli effetti cumulativi, ovvero di quegli effetti esercitati sull'ambiente delle misure del PUC congiuntamente ad altri piani o programmi passati, presenti e ragionevolmente prevedibili nel futuro. Tale valutazione avviene sulla base dei limiti spaziali e temporali, al fine di valutare gli impatti incrementali derivanti da una serie di attività in una zona o regione, laddove i singoli effetti, presi isolatamente, possono risultare insignificanti. Questo tipo di analisi fornisce importanti informazioni in grado di orientare le scelte tra misure alternative.

3.2 Criteri di sostenibilità per Saviano e prima verifica di coerenza criteri – obiettivi

Al fine di effettuare una prima verifica di coerenza tra gli obiettivi generali di piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale, si sono definiti dei **criteri di sostenibilità** che risultino attinenti al territorio comunale di Saviano. Per la definizione di tali criteri si è fatto riferimento a quelli indicati dal Environmental Resources Management per conto della Commissione europea, DG XI "Ambiente, sicurezza nucleare e

protezione civile” in riferimento alle previsioni in attuazione dei PSR. Tali criteri sono stati specificati in maniera più dettagliata alla luce delle politiche ambientali nazionali e regionali. Di seguito si riporta il quadro programmatico e normativo comunitario, nazionale e regionale, utile per identificare gli obiettivi di sostenibilità ambientale del PUC ed elaborare la verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi del PUC e gli obiettivi ambientali dei piani e programmi sovraordinati. Tra i riferimenti Comunitari ed internazionali si ricorda:

- Convenzione di Parigi sulla tutela del patrimonio mondiale, culturale e naturale (1972);
- Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici (1992);
- Protocollo di Kyoto (1997);
- Direttiva 96/62/CEE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria ambiente;
- Direttiva 99/30/CE concernente i valori limite di qualità dell'aria ambiente per SO₂, NO₂, NO_x, particelle e piombo;
- Direttiva 2000/69/CE concernente i valori limite per il benzene ed il monossido di carbonio nell'aria ambiente;
- Dir. 2001/80/CE “Limitazione delle emissioni nell'atmosfera di inquinanti originati dai grandi impianti di combustione”;
- COM(2005) 718 “Strategia tematica per l'ambiente urbano”;
- Convenzione di Granada per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa (1985);
- Convenzione di La Valletta per la protezione del patrimonio archeologico (1992);
- Carta del Paesaggio Mediterraneo – St Malò (1993);
- Strategia paneuropea della diversità biologica e paesaggistica - Sofia (1995);

- Schema di Sviluppo dello Spazio Europeo, Potsdam (1999) ;
- Convenzione Europea sul paesaggio, Firenze (2000);
- COM(2000) 547 "Gestione integrata delle zone costiere: una strategia per l'Europa";
- COM(2001) 31 "Sesto programma di azione per l'ambiente della Comunità europea" – VI PAA;
- Commissione Europea – Libro Verde "Verso una strategia europea di sicurezza dell'approvvigionamento energetico";
- Commissione Europea – Libro Bianco "Energia per il futuro: le fonti energetiche rinnovabili";
- Commissione Europea – Programma Energia Intelligente per l'Europa.

Per quanto riguarda la strategia nazionale si ricorda:

- Piano di Azione Nazionale per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra;
- Piano Energetico Nazionale (1998);
- Legge n. 65 del 15/01/94 "Ratifica della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici;
- D.Lgs. 351/99 di attuazione della Dir. 96/62/CE;
- DM 60/2002 di recepimento delle Direttive 99/30/CE e 2000/69/CE;
- D.M. 261/2002;
- D.Lgs. 171/04 di attuazione della Dir. 2001/81/CE;
- D.Lgs. 183/2004 di attuazione della Dir. 2002/3/CE;
- D.Lgs. 42/2004 "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio ai sensi dell'articolo 10 della Legge 137/2002 (Codice Urbani)" e s.m.i. (D.Lgs. 156/2006, D.Lgs. 157/2006, D.Lgs. 62/2008, D.Lgs. 63/2008) ;
- D.Lgs. 59/2005 attuazione integrale della direttiva 96/61/CE;

- D.Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale";
- D.Lgs. 152/2007 "Attuazione della Dir. 2004/107/CE" e s.m.i. (D.Lgs. 120/2008);
- D.Lgs. 216/2006 di attuazione delle direttive 2003/87/CE e 2004/101/CE e s.m.i. (D.Lgs. 51/2008);
- L. 14/2006 "Ratifica ed esecuzione della Convenzione Europea sul Paesaggio.

I piani e i programmi di livello regionale sono invece i seguenti:

- *Piano Energetico Ambientale Regione Campania - Linee di Indirizzo Strategico*, approvato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 962 del 30 maggio 2008; e Proposta di Piano Energetico Ambientale Regionale della Campania e avvio delle attività di consultazione, di valutazione ambientale strategica e di stesura del Piano di Azione per l'Energia e l'Ambiente, Deliberazione n. 475 del 18 marzo 2009, BURC n. 27 speciale, 6 maggio 2009;
- *Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria*, approvato, con emendamenti, dal Consiglio Regionale della Campania con Deliberazione del 27 giugno 2007, BURC speciale del 5 ottobre 2007;
- *Piano Territoriale Regionale (PTR)*, approvato con Legge Regionale n. 13 del 13 ottobre 2008, articolato nei seguenti cinque Quadri territoriali di riferimento: Quadro delle reti; 2) Quadro degli ambienti insediativi; 3) Quadro dei sistemi territoriali di sviluppo; 4) Quadro dei campi territoriali complessi; 5) Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale e delle raccomandazioni per lo svolgimento di "buone pratiche". Esso comprende anche le "Linee guida per il paesaggio in Campania";
- *Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE)*, approvato dal Commissario ad Acta con Ordinanza n. 11 del 7 giugno 2006;
- *Piano Regionale di gestione Rifiuti urbani della Campania - adempimenti*, approvato con D.G.R. n.8 del 23 gennaio 2012.

- *Piano Regionale di Bonifica della Campania*, adottato dalla Giunta Regionale della Campania con Deliberazione n. 129 del 27 maggio 2013.

Al fine di valutare la coerenza tra gli obiettivi generali della pianificazione urbanistica di Saviano e i criteri ambientali precedentemente esposti si è effettuata una prima verifica di coerenza da cui risulta una positiva convergenza di intenti.

3.3 Prime valutazione sugli effetti ambientali del PUC

A questo punto, delineato un primo contesto ambientale di riferimento, chiariti gli obiettivi che si intendono perseguire nel Piano Urbanistico Comunale, verificata la coerenza tra tali obiettivi e i primi criteri ambientali (derivanti da leggi e politiche di livello comunitario, nazionale e regionale) nonché con gli obiettivi indicati nei piani sovraordinati ed indicate le prime linee strutturali del Piano e verificate nella loro coerenza interna, è possibile delineare in maniera qualitativa un primo quadro di effetti ambientali del PUC. Tale quadro tiene conto della modalità con le quali si andrà ad effettuare la valutazione definitiva, rappresentandone una sorta di prima anticipazione.

In ogni caso, con riferimento al modello DPSIR nella strategia complessiva del PUC si intenderà agire secondo i seguenti principi:

- a livello dei determinanti, attraverso l'opportuna e sostenibile organizzazione su territorio delle azioni antropiche di più rilevante impatto ambientale;
- a livello delle pressioni, attraverso normative tecniche prescrittive volte alla riduzione delle azioni sui fattori ambientali che ne compromettono la qualità;
- a livello dello stato, prevedendo azioni puntuali di bonifica, miglioramento e recupero ambientale;
- a livello degli Impatti, con azioni di mitigazione, di compensazione e, quando possibile, di eliminazione;

- a livello di risposte, indicando nuove proposte di intervento o ricalibrando gli interventi la cui applicazione non è stata efficace.

Per ottenere ricadute positive in termini di politiche urbanistiche sull'**aria**, è necessario intraprendere adeguate azioni di riduzione degli spostamenti e incremento della mobilità lenta. Su tale aspetto nel Preliminare di PUC si sono avanzate proposte molto significative riguardo la possibilità di integrare la rete di mobilità esistente e decongestionare il centro urbano, tali da ridurre l'inquinamento da traffico veicolare. Anche la riorganizzazione delle piattaforme produttive in un'ottica di co - gestione dei principali impianti di abbattimento degli inquinanti e di rigenerazione del patrimonio edilizio industriale determinerebbe un miglioramento notevole sul tema delle emissioni.

Per quanto riguarda il clima acustico, con la redazione del PUC si aggiornerà anche il Piano di Zonizzazione acustica, in modo da definire con maggiore efficacia e precisione le regole riguardo al contenimento di emissioni rumorose. Anche per quanto riguarda l'inquinamento luminoso, con il nuovo RUEC connesso al PUC potranno essere evidenziati tutti gli aspetti prestazionali finalizzati ad adeguare i corpi illuminanti e le insegne luminose alle più recenti normative ed orientamenti riferiti al contenimento dell'inquinamento luminoso.

La presenza degli elettrodotti, già evidenziata nel Preliminare di PUC, sarà adeguatamente valutata al fine di introdurre politiche volte alla riduzione ed esposizione da campi elettromagnetici.

Per quanto riguarda gli effetti sull'**acqua** sono da sottolinearsi tre aspetti:

- le normative di dettaglio che si prevedono nelle norme del PUC nell'ambito urbano saranno finalizzate a mantenere ed aumentare i livelli di permeabilità dei suoli;

- tra le analisi da effettuare nell'ambito delle fasi successive del PUC vi è il quadro delle reti tecnologiche. Attraverso la ricostruzione della situazione complessiva sarà possibile prevedere specifici interventi per il miglioramento e l'integrazione delle reti idriche e fognarie;
- la valorizzazione e la salvaguardia dei corsi d'acqua e dei valloni rappresenta una strategia di riferimento già evidenziata nel preliminare di PUC.

Per quanto riguarda la distribuzione idrica non si trascurerà l'aspetto inerente gli sprechi di risorsa. Interventi in tal senso hanno la finalità di ottenere reti maggiormente efficienti, in grado di ridurre gli sprechi, con impatti diretti sulla quantità delle risorse idriche ed indiretti sulla qualità delle stesse. Anche le norme ambientali che si introdurranno nell'ambito del RUEC contribuiranno alla messa in campo di azioni volte all'ottimizzazione dell'utilizzo dell'acqua.

Trasversale è il tema dell'incremento della permeabilità dei suoli, che rappresenterà un punto centrale nella costruzione delle norme del PUC, apportando ingenti benefici nella gestione delle acque, del suolo e della biodiversità.

Le politiche di consumo del **suolo e sottosuolo** sono strettamente connaturate allo sviluppo disperso degli ambienti urbanizzati. Il PUC prevede esclusivamente azioni di potenziamento ed integrazione nelle maglie del sistema urbanizzato garantendo un utilizzo opportuno della risorsa suolo e limitando i fenomeni di dispersione dell'abitato.

Le previsioni di sviluppo, come già individuate nel Preliminare di Piano, rispondono esattamente al principio di contenimento delle nuove urbanizzazioni con il minimo impiego di suolo non urbanizzato.

Come accennato, nell'ambito delle aree urbanizzate particolari accorgimenti normativi saranno introdotti per innalzare i livelli di permeabilità dei suoli.

Infine, il rispetto puntuale delle previsioni del Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino assicura la funzionalità idraulica ed idrogeologica nel territorio, dando il giusto spazio alle attività di prevenzione e risanamento.

Tali politiche contribuiscono altresì al mantenimento di alti livelli di **biodiversità**. In particolare nel PUC saranno introdotti studi e normative specificamente finalizzata al incremento della permeabilità dei suoli, alla densità arborea ed arbustiva nelle parti urbane e negli spazi aperti urbani. Lo studio della rete ecologica consentirà di costruire una infrastruttura efficace in modo da rendere gli effetti di tali incrementi di aree verdi significativi sotto il profilo della continuità degli ecosistemi. Inoltre con il PUC potranno innescarsi politiche di valorizzazione delle produzioni agricole di eccellenza molto efficace, contribuendo all'innalzamento della qualità ambientale del territorio rurale ed al potenziamento di filiere produttive sostenibili.

Il livello strutturale del Preliminare non consente già in questa fase di specificare dettagliatamente quali saranno le azioni di piano volte al miglioramento delle **prestazioni energetiche**. In ogni caso, negli obiettivi perseguiti è presente l'incentivazione degli interventi volti all'innalzamento delle qualità energetico - prestazionali degli edifici di più recente costruzione.

Anche per la **gestione dei rifiuti** saranno introdotte specifiche normative. Si tratta di:

- attivare campagne informative volte ad accrescere la conoscenza delle problematiche connesse con la produzione e gestione dei rifiuti;
- attivare nuovi servizi di raccolta di rifiuti urbani pericolosi, di rifiuti elettrici ed elettronici contenenti sostanze pericolose;
- migliorare la conoscenza dei cittadini relativa ai servizi comunali di raccolta differenziata;

- definire, a livello d'ambito, una strategia di gestione integrata degli R.S.U. al fine di conseguire il miglioramento dei tassi di raccolta differenziata attualmente inadeguati;
- procedere ad un rapido rinnovo ed ammodernamento dei servizi di raccolta dei rifiuti urbani;
- migliorare il controllo sulla produzione e gestione dei rifiuti speciali.

Sull'**ambiente urbano**, sinteticamente, si prevedono i seguenti effetti positivi:

- conservazione del carattere del piccolo nucleo storico centrale;
- riqualificazione e rifunzionalizzazione delle aree dismesse o sottoutilizzate;
- miglioramento dell'accessibilità territoriale e locale e della mobilità lenta e sostenibile;
- implementazione delle politiche economiche;
- messa a sistema delle attrezzature esistenti e potenziamento delle stesse anche al fine di superare la carenza di attrezzature da standard presente;
- individuazione di nuove centralità urbane anche di livello territoriale.

3.4 Metodologia e strumenti per il monitoraggio

Il D. Lgs 152/2006 dispone che per i piani o programmi sottoposti a procedimento di valutazione ambientale sia assicurato il controllo degli effetti ambientali significativi, da effettuarsi attraverso un monitoraggio che ne accompagni il percorso di attuazione.

Tale controllo è finalizzato alla verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale, alla tempestiva individuazione di eventuali effetti negativi imprevisti ed alla conseguente adozione di opportune misure correttive.

In relazione al monitoraggio, saranno fornite nel Rapporto Ambientale indicazioni operative, in considerazione della rilevanza che tale tema ha assunto progressivamente nel dibattito tecnico-scientifico in materia di valutazione delle politiche e degli interventi.

La descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio ambientale, sarà precisata in relazione alla tipologia degli interventi e alla natura degli effetti ambientali significativi previsti, e sarà contenuta nel rapporto ambientale. Gli indicatori di stato e quelli di prestazione utilizzati per costruire le matrici di valutazione saranno introdotti come strumenti di monitoraggio al fine di assicurare una coerenza tra valutazione ex ante e valutazione in itinere.

Nel programma di monitoraggio ambientale saranno individuate le risorse, le responsabilità ed i ruoli e saranno definiti tempi e modalità per l'attuazione di quanto previsto nonché le modalità di pubblicazione dei risultati.

3.5 Proposta di indice del Rapporto Ambientale

Alla luce di queste considerazioni è possibile delineare l'indice del Rapporto Ambientale. Si ricorda che al Rapporto Ambientale si allegnerà la "Sintesi non tecnica". Di seguito si riportano la proposta di indice del Rapporto Ambientale e il raffronto con i contenuti richiesti dalla e dal D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii.

Direttiva Europea 2001/42/CE	Indice Rapporto Ambientale
<ul style="list-style-type: none">- Caratteristiche ambientali, culturali e paesaggistiche delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;- Qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli	VALUTAZIONE DEGLI AMBITI DI RIFERIMENTO DEL PUC DI SAVIANO <ul style="list-style-type: none">- Quadro conoscitivo introduttivo- Quadro urbanistico- Stato dell'ambiente- Problemi ambientali- Questioni ambientali e PUC

COMUNE DI SAVIANO
RAPPORTO AMBIENTALE PRELIMINARE

classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica.	
<ul style="list-style-type: none"> - Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi; - Obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale. 	<p>OBIETTIVI DI SVILUPPO E VALUTAZIONE DI COERENZA AMBIENTALE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Obiettivi del PUC - Definizione dei criteri ambientali e verifica di coerenza criteri - obiettivi - Strategie ed interventi del PUC. Verifica di coerenza interna - Obiettivi a scala regionale, provinciale, e comprensoriale. Verifica di coerenza esterna
<ul style="list-style-type: none"> - Aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma; - Possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli effetti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi. 	<p>VALUTAZIONI DEGLI EFFETTI AMBIENTALI</p> <ul style="list-style-type: none"> - Valutazione degli effetti ambientali del PUC ed evoluzione dello stato dell'ambiente senza l'attuazione del PUC - Valutazione delle alternative - Azioni di prevenzione e gestione dei rischi nel PUC - Il Piano di Protezione Civile come strumento di coordinamento delle azioni di prevenzione e di gestione dei rischi - Sintesi delle valutazioni
<ul style="list-style-type: none"> - Misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma. 	<p>MONITORAGGIO E CONTROLLO</p> <ul style="list-style-type: none"> - Definizione ed organizzazione del programma - Definizione degli Indicatori di base necessari per il monitoraggio - Competenze di monitoraggio
<ul style="list-style-type: none"> - Sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste. 	<p>SINTESI NON TECNICA</p>

3.6 Attori da coinvolgere. Individuazione dei Soggetti di Competenza Ambientale da coinvolgere e Modalità di partecipazione dei cittadini

Il rapporto di scoping in relazione alle questioni ambientali individuate come rilevanti ed ai potenziali effetti ambientali, identifica in prima istanza il quadro e il livello di dettaglio delle informazioni ambientali da includere nel rapporto ambientale. Il DLgs 152/2006 stabilisce che l'autorità competente, in collaborazione con l'autorità procedente, individua i Soggetti di Competenza Ambientale da consultare per la fase di scoping. Tale consultazione è finalizzata a condividere il livello di dettaglio della valutazione ed acquisire ulteriori dati per la determinazione del quadro ambientale di riferimento. In questa sede si propone il seguente elenco di SCA:

- Regione Campania Direzione Generale 50 06 00 per la Difesa del Suolo e l'Ecosistema;
- Regione Campania Direzione Generale 50 12 00 per le politiche culturali e il turismo;
- Regione Campania Direzione Generale 50 08 00 per la Mobilità;
- Regione Campania Direzione Generale 50 17 00 per il Ciclo integrato delle acque e dei rifiuti Valutazioni e autorizzazioni ambientali;
- Regione Campania Direzione Generale 50 70 00 per le Politiche agricole, alimentari e forestali;
- ARPAC – Direzione Regionale Campania;
- Città metropolitana di Napoli - Area Tecnica Pianificazione Territoriale, Urbanistica, Sviluppo – Valorizzazione e Tutela Ambientale;
- Città Metropolitana di Napoli- Area tecnica Pianificazione territoriale, Urbanistica, Sviluppo, Valorizzazione e Tutela Ambientale;
- Distretto Idrografico Appennino Meridionale ;
- Soprintendenza archeologica, belle arti e il paesaggio per l'area metropolitana di Napoli;

- Corpo forestale della città Metropolitana Napoli;
- ASL Napoli 3 sud;
- Comune di Nola (NA);
- Comune di San Vitaliano (NA)
- Comune di Scisciano (NA)
- Comune di Somma Vesuviana (NA)

Una volta individuati i soggetti competenti in materia ambientale, l'autorità proponente dovrà entrare in consultazione con predetti soggetti pubblicando sul proprio sito web il rapporto di scoping, dando contestualmente comunicazione, con modalità attestanti la data di ricezione (raccomandata A/R, fax, posta certificata, ecc.), ai soggetti competenti in materia ambientale ed all'autorità competente dell'avvenuta pubblicazione e della scadenza dei termini per l'inoltro dei pareri.

I SCA dovranno far pervenire le proprie osservazioni all'autorità competente e all'autorità procedente, entro 45 giorni dalla data di ricezione della comunicazione inerente la pubblicazione del rapporto di scoping. Al termine dei 90 giorni, l'autorità procedente provvederà ad inoltrare all'autorità competente l'elenco dei soggetti che hanno formulato osservazioni, le osservazioni nonché i documenti attestanti la data di ricezione della comunicazione dell'inizio delle consultazioni di scoping. In alternativa, qualora decorso il suddetto termine non fossero pervenuti pareri, l'autorità procedente inoltrerà all'autorità competente una dichiarazione in merito all'assenza di pareri.

Dei pareri e dei contributi forniti in questa fase si dovrà tener conto sia ai fini dell'elaborazione del rapporto ambientale che della sua valutazione; anche i successivi pareri espressi in sede di valutazione dovranno, infatti, essere coerenti con quanto chiarito nella fase preliminare dello scoping, fatti salvi gli ulteriori approfondimenti acquisiti e la conseguente riconsiderazione degli

interessi pubblici coinvolti.

Per quanto riguarda la consultazione dei cittadini, attraverso le forme dell'urbanistica partecipata, così come previsto dagli art. 23 e art. 47 della l.r. 16/2004 e ss.mm.ii. verranno predisposte riunioni pubbliche finalizzate alla condivisione degli obiettivi e all'acquisizione di uno scenario condiviso. La partecipazione nell'ambito della redazione del PUC di Saviano è un processo che deve trasferire a livello locale politiche di sviluppo che possono agevolare il raggiungimento di obiettivi di sostenibilità attraverso un processo di coinvolgimento del territorio.

La partecipazione avverrà, quindi, a monte dell'iter di pianificazione, in modo da consentire la raccolta di tutte le proposte che provengono dagli attori sociali locali. Si tratta di costruire insieme una visione del territorio e del suo sviluppo futuro tenendo conto delle criticità ambientali, economiche e sociali dello stesso.

